SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

656ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

LUNEDÌ 19 LUGLIO 1999

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-21

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 23-27

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 29-48

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni sulla situazione del Policlinico Umberto I di Roma:

BINDI, *ministro della sanità* . . 2, 6, 8 e *passim*
DANIELE GALDI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 8, 9
MONTAGNINO *(PPI)* 10
TOMASSINI *(Forza Italia)* 11
VALENTINO *(AN)* 12, 13
RONCONI *(CCD)* 13
DE LUCA Athos *(Verdi-L'Ulivo)* 15
LAURIA Baldassare *(UDeuR)* 16

REGOLAMENTO DEL SENATO

Discussione:

(*Doc.* II, n. 28) *Coviello ed altri. – Modificazione dell'articolo 126*-bis *del Regolamento del Senato* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento):*

VEGAS *(Forza Italia), relatore* 17, 19
D'ONOFRIO *(CCD)* 18
CRESCENZIO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 18

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 LUGLIO 1999 . . 20

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI SULLA SITUAZIONE DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA . . . . . *Pag.* 23

ALLEGATO B

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 29

REGOLAMENTO DEL SENATO

Presentazione di relazioni su proposte di modificazione 29

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato 29

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 30
Annunzio di presentazione 30
Assegnazione 30
Nuova assegnazione 30
Presentazione di relazioni 31

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 31

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 32

INTERROGAZIONI

Annunzio 20
Interrogazioni 32

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 15 luglio 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Svolgimento di interrogazioni sulla situazione del Policlinico Umberto I di Roma

BINDI, *ministro della sanità*. Dopo aver dato risposta alle interrogazioni 3-02962 e 3-02963, osserva che gli eventi verificatisi negli ultimi due anni nel Policlinico Umberto I di Roma vanno ricondotti alle ca-

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

renti condizioni strutturali e alle particolari previsioni statutarie che attribuiscono alla struttura romana una fisionomia del tutto originale, non assicurando autonomia di governo al direttore generale e assegnando un ruolo preponderante al Consiglio di amministrazione dell'Università. Il Governo considera esaurita la stagione dei finanziamenti a pioggia senza programmazione e senza assunzione di responsabilità e ritiene che il modo migliore per esprimere solidarietà alle famiglie colpite dai recenti gravi fatti sia quella di trovare le cause e di accertare le responsabilità, ma soprattutto di procedere alla riqualificazione delle strutture. In tal senso, il Policlinico Umberto I va collocato all'interno della più ampia programmazione sanitaria della città di Roma e deve da parte sua corrispondere alle sollecitazioni del Governo, definendo un proprio piano di riorganizzazione e di sviluppo. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS e Misto-Com.).*

DANIELE GALDI *(DS)*. Si dichiara soddisfatta per la risposta all'interrogazione 3-02954, avendo il Ministro ben individuato i nodi da affrontare per risolvere i problemi del Policlinico romano, peraltro identici a quelli gravanti su altre strutture in Italia. *(Applausi dal Gruppo DS).*

MONTAGNINO *(PPI)*. È soddisfatto della risposta all'interrogazione 3-02957, in particolare per l'accelerazione impressa ai necessari interventi strutturali e per le indicazioni fornite in tema di approfondimento delle cause di eventi che hanno allarmato l'opinione pubblica e che non dovranno più ripetersi.*(Applausi dal Gruppo PPI).*

TOMASSINI *(FI)*. Le risposte agli specifici quesiti posti con l'interrogazione 3-02962 sono parzialmente soddisfacenti. Dal punto di vista politico, invece, la riforma esasperatamente centralistica e burocratica del ministro Bindi non consente di intravedere alcuna soluzione, ma solo spreco di pubblico denaro. Le vere soluzioni sono il *referendum* abrogativo di tale riforma e le dimissioni del Ministro della sanità. *(Applausi dal Gruppo FI).*

VALENTINO *(AN)*. Si dichiara insoddisfatto per le risposte fornite dal Ministro all'interrogazione 3-02963, laddove appare grave la mancanza di alternative all'utilizzo delle sale operatorie e quanto meno strana la perquisizione «mirata» dei Carabinieri. *(Commenti del ministro Bindi).* Peraltro, si assiste ad una gestione ancora affidata a soggetti corresponsabili, mentre si è data priorità ad interventi che forse erano meno necessari di altri. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

RONCONI *(CCD)*. Esprime insoddisfazione per le risposte all'interrogazione 3-02983 e totale sfiducia nel Ministro, che non è esente dalle responsabilità per le anomalie del Policlinico Umberto I. Risulta altresì che le sale operatorie vengono tuttora impiegate per la *routine* quotidiana, mentre è grave la disinformazione del Ministro sull'inadeguatezza delle tecnologie previste nel nuovo ospedale Sant'Andrea.

Chiede infine il commissariamento del Policlinico Umberto I. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN).*

DE LUCA Athos *(Verdi)*. Auspica l'impegno del Governo affinché gli incarichi presso i maggiori ospedali siano attribuiti secondo criteri oggettivi di capacità e competenza. Sperando poi che vengano accertate le responsabilità, invita il Ministro a tornare a riferire in Parlamento fra sei mesi sulla situazione della sanità, considerando peraltro che non si può ritenere la privatizzazione la panacea di tutti i mali. *(Cenni di assenso del Ministro).*

LAURIA Baldassare *(UDeuR)*. Si dichiara parzialmente soddisfatto, pur considerando la necessità di rendere attuale il Policlinico Umberto I, attraverso un lavoro volto però non a penalizzare il personale sanitario, bensì a realizzare le riforme.

PRESIDENTE. Dichiara esaurito lo svolgimento delle interrogazioni.

Discussione del documento:

(*Doc.* II, n. 28) *Modificazione dell'articolo 126*-bis *del Regolamento del Senato* *(Votazione finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Vegas ad integrare la relazione scritta.

VEGAS, *relatore.* Precisando che lo scopo della modifica proposta è quello di restringere e definire il campo dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria, auspica che in futuro nel DPEF vengano meglio indicati i provvedimenti collegati e la materia da essi trattata.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

D'ONOFRIO *(CCD)*. Esprime consenso alla modifica in esame, sottolineando la necessità di evitare nella stesura del DPEF inopportuni ampliamenti di materia.

CRESCENZIO *(DS)*. Esprime atteggiamento favorevole al documento in esame, preannunciando la presentazione di un emendamento che miri ad eliminare le differenze nell'esame degli emendamenti alla legge finanziaria e di quelli ai provvedimenti collegati.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

VEGAS, *relatore*. L'emendabilità dei documenti finanziari crea in effetti corresponsabilità di gestione tra Parlamento e Governo, questione che sarà da affrontare a livello costituzionale.

PRESIDENTE. Avverte che, ai sensi dell'articolo 167 del Regolamento, gli emendamenti preannunciati al testo richiedono il preventivo esame della Giunta per il regolamento e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Considerando poi le votazioni previste per la seduta di domani, invita i senatori a garantire le opportune presenze.

SCOPELLITI, *segretario.* Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 20 luglio 1999. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 18,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,30)*.
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Battafarano, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corrao, De Luca Michele, De Martino Francesco, Donise, Fanfani, Fassone, Fiorillo, Fusillo, Larizza, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Manzella, Martelli, Masullo, Miglio, Papini, Pelella, Rocchi, Scivoletto, Tapparo, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Migone, per partecipare all'incontro dei Presidenti delle Commissioni esteri dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo; Di Orio, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Svolgimento di interrogazioni sulla situazione del Policlinico Umberto I di Roma

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni sulla situazione del Policlinico Umberto I di Roma.

Ha facoltà di parlare il ministro della sanità, onorevole Bindi, per rispondere congiuntamente a tutte le interrogazioni presentate.

BINDI, *ministro della sanità*. Signor Presidente, le interrogazioni degli onorevoli senatori contengono domande di carattere generale sui gravi fatti che si sono verificati al Policlinico Umberto I di Roma, sui provvedimenti che si intendono adottare e, in parte, sono già stati adottati dal Consiglio dei ministri, nonché, nel caso delle interrogazioni dei senatori La Loggia e Tomassini e dei senatori Valentino e Monteleone, anche molte domande di dettaglio con riferimento a precisi casi concreti. Non me ne voglia l'Assemblea se, per dovere di precisione, avendo peraltro acquisito le informazioni direttamente dall'amministratore straordinario, procederò dando una risposta puntuale alle domande che mi sono state rivolte riservandomi, nella fase finale del mio intervento, la risposta alle considerazioni di carattere generale che naturalmente investono la questione.

Per quanto riguarda l'interrogazione dei senatori La Loggia e Tomassini le informazioni sono state fornite direttamente dall'amministratore straordinario del Policlinico Umberto I e, come tali, sono state ritenute attendibili e degne di essere riportate come risposta in quest'Aula.

Le cause della grave infezione sono oggetto dell'indagine disposta dall'Osservatorio epidemiologico della regione Lazio in collaborazione con l'Istituto di igiene dell'università «La Sapienza» che, ad oggi, ha prodotto un primo rapporto preliminare sottoscritto in data 9 luglio 1999 dal professor Fara e dal dottor Perucci con le seguenti considerazioni. Il normale peso alla nascita dei casi (solo due casi con peso inferiore ai due chilogrammi) e l'assenza di rilevante patologia neonatale concomitante non consente di rifiutare l'ipotesi di una eziologia infettiva a trasmissione postneonatale; la eterogenea distribuzione nei tempi di latenza tra nascita ed insorgenza dei sintomi non consente di rifiutare l'ipotesi che la trasmissione della verosimile infezione sia stata associata a procedure di assistenza postneonatale; l'osservazione di almeno due casi con tempo di latenza a dodici ore rende necessario lo studio approfondito delle pratiche di assistenza neonatale immediatamente successive al parto; le caratteristiche osservate fino ad oggi di questo evento epidemico (prevalenza di neonati a termine e di peso normale) non ricalcano quelle delle epidemie di NEC descritte in letteratura (elevata incidenza di NEC in nati pretermine e di basso peso). Sarà necessario quindi procedere in

un secondo tempo ad un'accurata revisione della diagnosi nei casi fino ad oggi diagnosticati come NEC.

Circa la necessità di lavori urgenti e improcrastinabili di ristrutturazione e ammodernamento del Policlinico si è provveduto ovviamente nei limiti del finanziamento disponibile. Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica concesse 10 miliardi al verificarsi dei casi dello scorso anno, utilizzati per i lavori di messa a norma più urgenti (anticendio, camere operatorie), che hanno consentito il dissequestro graduale e pressoché totale delle strutture del Policlinico.

La legge finanziaria dello scorso anno ha stanziato, accanto ai fondi per l'edilizia sanitaria, fondi destinati agli ospedali delle grandi città. Il progetto di rifunzionalizzazione del Policlinico, che è parte del piano di sviluppo predisposto dall'azienda ed attualmente all'esame dell'università La Sapienza, costituisce il documento iniziale che, una volta approvato dal consiglio di facoltà e dal senato accademico, sarà sottoposto all'esame del Ministero della sanità.

Nella clinica ostetrica ginecologica non esistono nuove sale operatorie a norma di legge ma un altro blocco di tre sale che è stato ed è tuttora utilizzato. Peraltro, l'utilizzo delle sale operatorie sequestrate è stato esplicitamente concesso dall'autorità giudiziaria nell'aprile del 1998 al direttore sanitario, nella veste di custode giudiziario, «come facoltà in casi di urgenza e sotto la sua personale responsabilità in ordine ai problemi igienico-sanitari»; in seguito lo stesso direttore sanitario aveva concordato con i suoi collaboratori, in conseguenza della soluzione, seppure parziale, di alcuni dei problemi igienici evidenziati (pavimenti, allontanamento gas anestetici e così via) di autorizzare l'uso della sala su formale dichiarazione dell'urgenza da parte dei medici della clinica.

Il direttore sanitario, professor Tarsitani, ha presentato le dimissioni in data 16 dicembre 1998; per la scelta di un nuovo direttore l'azienda ha deciso di avviare una trasparente selezione nazionale e, in data 21 dicembre 1998, è stato pubblicato un avviso per il posto di direttore sanitario del Policlinico Umberto I, su «Il Messaggero», «la Repubblica», «Il Sole-24 Ore» ed «Il Tempo», nel quale veniva specificato che le valutazioni delle domande pervenute sarebbero cominciate entro 20 giorni dalla data della pubblicazione dell'avviso stesso.

Nel periodo gennaio-febbraio si sono svolti i colloqui con i candidati per formare una lista da sottoporre al preventivo parere della facoltà, previsto come obbligatorio dal vigente statuto dell'ateneo, che è stato richiesto in data 20 febbraio 1999. Il suddetto parere è stato espresso nel consiglio di facoltà del 24 marzo 1999. Dopo circa un mese, non essendo ancora pervenuta la comunicazione formale dell'annunciato parere della facoltà, in data 1° aprile 1999 si procedeva, con delibera n. 143/99, alla nomina del dottor Stefano Cencetti, già direttore sanitario del Policlinico di Perugia.

In data 17 dicembre 1998 è stata emanata la disposizione n. 4244, con la quale si procedeva alla riorganizzazione della direzione sanitaria, al fine di ottenere la valorizzazione delle professionalità presenti con una gestione collegiale ottimizzata, considerata anche la temporanea va-

canza del direttore sanitario (vacanza che è durata in realtà tre mesi e mezzo). Il dottor Francesco Vaia, già in servizio all'azienda nello *staff* della direzione sanitaria in qualità di vicedirettore e responsabile del presidio ospedaliero, possedendo i requisiti transitori previsti dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997, ha assunto le funzioni di direttore sanitario.

Si è intervenuti solo sugli aspetti strutturali interni evidenziati dai verbali (pavimenti e gas anestetici) e non si è potuto intervenire sulla realizzazione di zone filtro (mancanti), giacché questo avrebbe richiesto lavori ben più onerosi, quali lo spostamento di altri reparti per allocare le sale parto oggi ospitate nel blocco operatorio ostetrico d'urgenza.

Il contratto di pulizia è stato stipulato dal Policlinico con la ditta LA.PUL.TRA di Devoti Guido S.a.S. L'aggiudicazione è avvenuta il 30 gennaio 1998, la decorrenza è del 1° luglio 1998. Le modalità di espletamento consistono in una gara asta pubblica a procedura aperta. L'aggiudicazione è avvenuta ai sensi dell'articolo 23, lettera *b*, del decreto legislativo n. 157 del 1995. La durata dell'appalto è triennale.

L'azienda Policlinico Umberto I non è dotata di autonoma personalità giuridica e quindi non può disporre di una propria pianta organica stabile e formalizzata; in realtà, la struttura opera solo con personale funzionalmente assegnato, tanto dall'amministrazione universitaria quanto dall'azienda USL Roma A.

L'azienda Policlinico non governa, quindi, la propria dotazione organica e può operare solo le sostituzioni del personale temporaneamente assente. Il *turn over* avrebbe dovuto essere rimpiazzato dalle amministrazioni di provenienza del personale cessato.

La disposizione di divieto di accesso e sosta nel perimetro del Policlinico è stata emanata con nota dell'11 luglio 1998 a seguito del provvedimento di sequestro del nosocomio, avvenuto il 3 luglio 1998, che imponeva la necessità di disciplinare in modo rigoroso tale materia, sia per garantire la mobilità interna dei mezzi di soccorso ed antincendio e sia al fine di garantire una migliore qualità della vita per i pazienti della struttura. Onde offrire un'alternativa al personale ed ai frequentatori per i percorsi interni, è stata deliberata l'utilizzazione sperimentale di una navetta elettrica fornita dall'ATAC. Successivamente, considerato che l'uso che veniva fatto di tale supporto era piuttosto scarso, il servizio è stato interrotto.

Relativamente alla carenza di bagni per visitatori e studenti, l'azienda ne ha realizzati quattro presso i quattro ingressi e sono in fase di pre-collaudo.

Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in data 14 luglio, ha a sua volta comunicato di aver istituito con decreto ministeriale 9 luglio 1999, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza, una commissione di indagine con il compito di accertare le condizioni organizzative, gestionali e finanziarie di tutte le attività che fanno capo al Policlinico.

Per quanto riguarda l'interrogazione a firma dei senatori La Loggia e Tomassini credo di aver risposto a tutti i quesiti in essa posti.

Procedo ora, sempre con la stessa diligenza, a rispondere all'interrogazione che reca come primo firmatario il senatore Valentino. Anch'egli pone alcune domande molto precise alle quali intendo rispondere avendo acquisito, anche in questo caso, le informazioni dall'amministratore straordinario del Policlinico Umberto I.

Si ritiene che non vi siano stati interruzione né lassismo nell'intervenire, bensì si sono concentrati gli interventi a partire dal luglio 1998 per rimuovere *in primis* le motivazioni che avevano dato luogo al sequestro generalizzato dell'intera struttura da parte dell'autorità giudiziaria (oltre 411 infrazioni verbalizzate, oltre 20 camere operatorie del tutto inutilizzabili, un impianto antincendio fantasma) e tenendo conto della disponibilità di soli 10 miliardi per tutte le esigenze del Policlinico.

Nelle camere operatorie e di urgenza di ostetricia e ginecologia si sono effettuati tutti gli interventi di manutenzione ordinaria richiesti dai NAS, mentre non si è potuto procedere alla ristrutturazione dell'intero blocco e della sala parto, realizzando in esso la zona filtro ritenuta indispensabile, per mancanza delle risorse finanziarie necessarie (il progetto di ristrutturazione di ostetricia, realizzato a Modena e presentato nel febbraio 1997 dal professor Luigi Marzetti, era costato all'azienda circa 3,5 miliardi).

L'azienda dal luglio 1998 ha sempre privilegiato gli interventi relativi alle camere operatorie. I lavori di restauro della facciata di clinica oculistica risalgono ad agosto 1997 e furono esplicitamente sollecitati dalla direzione dell'istituto di oftalmologia all'allora direttore generale facente funzioni.

Gli interventi di restauro della cancellata perimetrale, peraltro pericolante e già transennata in più punti, furono appaltati nell'aprile 1998 e finanziati per l'importo di circa 1.350 milioni con fondi per l'edilizia sanitaria. Nell'ambito di tali interventi sono stati realizzati quattro bagni per visitatori e studenti collocati agli ingressi dell'ospedale. I lavori di restauro della cancellata perimetrale sono stati effettuati dalla ditta EURIS, con sede legale a Napoli, amministratore unico Francesco D'Anna, nato a Casoria (Napoli) il 10 novembre 1945.

Per quanto riguarda invece le domande di carattere più generale contenute nelle interrogazioni di tutti gli altri senatori, che non sto qui ad elencare, e che hanno un carattere più propriamente politico, intendo precisare quanto peraltro è già stato ripetuto in molte sedi in questi giorni.

È evidente che quanto si è verificato al Policlinico Umberto I, sia lo scorso anno con le infezioni nel reparto di oculistica sia quest'anno con le infezioni che hanno colpito i bambini, va in parte inquadrato in quelle che sono, per quanto patologiche, le normali infezioni ospedaliere rispetto alle quali il nostro paese si colloca nella media europea. Tuttavia i fatti di quest'anno acquistano sicuramente rilevanza più grave per il semplice fatto che il nostro paese per quanto riguarda la mortalità e le infezioni infantili ha raggiunto livelli che superano, soprattutto in alcune parti del paese, quelli degli altri paesi europei.

È chiaro che quanto accade al Policlinico Umberto I non può essere ricondotto alla semplice statistica medica delle infezioni ospedaliere,

ma va in qualche modo riportato ad una situazione strutturale carente che riguarda il più grande ospedale della capitale, sicuramente uno dei più grandi ospedali del nostro paese. Una situazione strutturale complessa e difficile, comune a quella di altri grandi ospedali soprattutto del Centro-Sud, ma anche all'interno di tale quadro con caratteristiche tutte proprie.

NOVI. Era cogestito con i terroristi dell'Autonomia di Daniele Pifano. *(Commenti del senatore Morando).*

BINDI, *ministro della sanità*. Ricordo che il Policlinico Umberto I è uno di quelli a gestione diretta da parte delle università, previsti dal decreto legislativo n. 502 del 1992, mai costituiti in azienda autonoma. Sono collocati soprattutto nel Centro-Sud; unico caso nel Nord è quello di Udine, peraltro una situazione felice, anche per le dimensioni di quel policlinico a gestione diretta.

Ma pur all'interno di questa caratteristica, che in qualche modo rende anomala la figura dei policlinici rispetto a tutte le altre forme gestionali e organizzatorie della sanità italiana, il Policlinico Umberto I ha uno statuto esso stesso originale fra quelli di tutti i policlinici, essendo previsto – unico caso fra tutti i policlinici, ripeto – che il direttore generale, nominato come negli altri casi dal rettore, di fatto non abbia una sua autonomia di gestione e di governo, perché questa comunque deve sempre avere l'approvazione, qualunque siano le sue decisioni, del consiglio di amministrazione, che è il consiglio d'amministrazione dell'università.

Io ritengo che la prima causa strutturale di quello che accade al Policlinico Umberto I sia la gestione diretta da parte dell'università, la mancanza di una autonomia di governo, di una personalità giuridica dell'azienda e quindi la mancanza di un codice preciso di responsabilità. Chi è responsabile di che cosa? Di fatto non è possibile stabilirlo, individuarlo, nei policlinici in genere ma in particolare al Policlinico Umberto I, per questa caratteristica, per questa anomalia tutta propria nello statuto. La prima causa è sicuramente questa.

È per tale motivo che la legge delega n. 419 del 1998, all'articolo 6, prevede l'emanazione di un decreto legislativo per il riordino delle forme di gestione fra sanità e università, che vadano comunque verso la costituzione di aziende dotate di personalità giuridica e prevedano comunque modelli gestionali integrati fra università e regioni. Tale delega scade il 21 dicembre: è volontà del Governo, in particolare dei Ministri della sanità e dell'università, esercitarla quanto prima; il tavolo paritario costituito tra i due Ministeri, le regioni e la conferenza dei rettori è già al lavoro.

Intendiamo superare anzitutto questa carenza organizzativa e gestionale. Ciò non basta sicuramente a individuare le cause. Ne aggiungo un'altra, quella legata alla sostanziale mancanza di governo dell'Umberto I all'interno della più ampia programmazione della città di Roma.

Nel rispondere all'interrogazione del senatore Tomassini, ho fatto presente che al verificarsi dei casi dello scorso anno il Ministero

dell'università stanziò un finanziamento di 10 miliardi. In quella circostanza ritenni di chiedere all'università di spendere anzitutto i finanziamenti di cui già disponeva: 25 miliardi per l'AIDS e le malattie infettive, peraltro utilizzabili in qualche modo anche per le infezioni ospedaliere, più altri 10 miliardi assegnati e mai impegnati, premettendo che con questi si poteva far fronte alle emergenze e che era finita la stagione dei finanziamenti a pioggia per il Policlinico Umberto I, se questo non presentava un piano di riorganizzazione di emergenza, ma soprattutto un piano di riorganizzazione e di sviluppo per il futuro che lo collocasse all'interno della più ampia sanità romana, dove sappiamo esserci ben cinque facoltà di medicina, con cinque policlinici, ospedali di grandi dimensioni. Proprio per questo motivo, nella finanziaria dello scorso anno, è stato chiesto un finanziamento aggiuntivo a quello dell'edilizia sanitaria *ex* articolo 20, proprio per la riorganizzazione della sanità nelle grandi città e nei grandi centri urbani. Negli anni passati, siamo intervenuti soprattutto per ristrutturare i piccoli ospedali, riconvertendone alcuni e chiudendone altri. Infatti, recarsi in ospedale significa andare in un luogo nel quale deve esservi sicurezza e qualità dei servizi e spesso il piccolo ospedale di paese non consente di garantire sicurezza e qualità.

Stiamo lavorando in questo senso, anzi negli ultimi tre anni per l'edilizia sanitaria sono stati investiti e spesi più fondi di quanti non ne siano stati spesi nei dieci anni precedenti. È giunto ora il momento di intervenire nelle grandi concentrazioni sanitarie, cioè sulle grandi dimensioni. Infatti, ospedali di duemila posti letto collocati senza un piano urbano adeguato e il necessario coordinamento risultano spesso ingovernabili e ingestibili anche nel più perfetto sistema delle responsabilità, nel più perfetto modello organizzativo ed anche per il migliore dei *manager*.

Il progetto per le grandi città – soprattutto affinché quelle del Centro-Sud presentino programmi di ristrutturazione – è già all'esame della Conferenza unificata; riteniamo che in questa iniziativa debba rientrare anche la città di Roma. Tuttavia, è assolutamente indispensabile – come è fatto effettuato ultimamente – che il Policlinico Umberto I presenti un piano di rilancio e di sviluppo coerente con il piano generale della città, intervenendo con una razionalizzazione dei posti letto, degli spazi, delle strutture e con una efficace attività di coordinamento.

Riteniamo che dopo le tristi ultime vicende che hanno interessato i bambini affetti da enterite necrotizzante tutta la vicenda abbia avuto in qualche modo una forte accelerazione, tanto è vero che lo stesso Consiglio dei ministri ha dato definitivamente attuazione ad una decisione già precedentemente assunta attraverso lo sdoppiamento della facoltà di medicina, la creazione di una azienda mista che avrà sede nell'ospedale Sant'Andrea e infine la individuazione (anche attraverso una anticipazione di quella che sarà la riforma del Policlinico Umberto I) di una formula organizzatoria integrata tra università e regione, che preveda comunque la creazione di una azienda che abbia una sua autonomia e personalità giuridica. Ad entrambe le aziende verranno preposti direttori generali che avranno i poteri normalmente affidati ai direttori generali del-

le altre aziende. Questo è il contenuto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato venerdì scorso che, peraltro, prevede una procedura rispettosissima dell'autonomia dell'università e della regione.

Sono inoltre stati già stanziati 30 miliardi per le opere di emergenza e ci si avvia a dare impulso ad un programma sanitario che collochi l'Umberto I, e la futura azienda Sant'Andrea, in una situazione più adeguata affinché possa tornare ad essere quel luogo di ricerca, di formazione e di assistenza di eccellenza che faceva all'inizio di questo secolo di questo Policlinico il più grande ospedale d'Europa.

Credo che nelle istituzioni competenti vi sia in questo momento una forte consapevolezza – che forse non è stata altrettanto manifestata negli anni precedenti – della gravità della situazione e della conseguente necessità di procedere. D'altra parte, il Consiglio dei ministri ha dato alla Conferenza dei servizi, che dovrà predisporre quanto dianzi descritto, un termine molto breve: il 3 agosto. Il 4 ed il 5 agosto prossimi, inoltre, si terrà un Consiglio dei ministri all'interno del quale si provvederà comunque in questo senso laddove le istituzioni competenti non fossero state in grado di trovare un protocollo d'intesa.

Questa volontà è stata ribadita questa mattina da rappresentanti dell'università e della regione al Presidente del Consiglio, che si è recato in visita al Policlinico Umberto I, visita che ha fatto seguito a quella che il Ministro della Sanità fece subito dopo il verificarsi dei casi.

Credo vi siano oggi le condizioni per risolvere una situazione che abbiamo definito grave, per superare una gestione che noi stessi abbiamo definito fallimentare e che si possa andare davvero verso una nuova stagione non solo per il Policlinico ma per tutta la sanità di questa città, anche per essere in grado di accogliere l'evento del prossimo anno (ma naturalmente non soltanto per questo).

Sono queste le scelte compiute. Faccio notare che i finanziamenti sono disponibili; peraltro, per la collocazione dell'Istituto oncologico era già stata stanziata la somma di 260 miliardi, che è stata congelata e che, comunque, è a disposizione del polo oncologico della città. Saranno stanziati i finanziamenti da destinare al completamento dell'ospedale Sant'Andrea che – voglio qui ricordare – è già dotato delle sale operatorie attrezzate e necessita soltanto degli interventi del comune per la viabilità; vi saranno anche i finanziamenti per il nuovo Policlinico Umberto I. Tutto questo – ripeto – a fronte della presentazione di un piano e di un programma seri, perché è finita la stagione dei finanziamenti a pioggia, senza programmazione e senza responsabilità! *(Applausi della senatrice Daniele Galdi).*

DANIELE GALDI. Brava Ministro!

BINDI, *ministro della sanità*. Desidero esprimere, anche in questa sede che è sicuramente la più solenne ed ufficiale, la solidarietà ai bambini colpiti dall'infezione, ai loro genitori e alle loro famiglie. Desidero anche sottolineare che l'Umberto I, al di là delle molte carenze e contraddizioni, è un luogo nel quale si fa buona ricerca, buona assistenza e buona formazione. Esso però necessita di un modello di gestione e di

organizzazione che superi le contraddizioni di questi anni, che sono state caratterizzate dalle scelte operate dalla facoltà, che moltiplicava ordinariati, associazioni e primariati, con una rincorsa subalterna da parte della sanità a dare posti letto, assistendo quindi senza alcuna programmazione alla crescita incontrollata di una struttura così importante.

L'università deve tornare a fare ricerca e formazione e assistenza coerente con la ricerca e la formazione, ma le due istituzioni devono integrarsi perché entrambe hanno come finalità la buona assistenza e la salute degli italiani; devono integrarsi nel rispetto reciproco dei propri fini istituzionali e della propria autonomia. Non è pensabile che le scelte dell'una istituzione pesino in maniera negativa sull'altra e che, peraltro, come è avvenuto per il Policlinico Umberto I non si conoscano neanche i veri responsabili contabili, finanziari ed economici.

Questo è un altro aspetto di grande importanza per noi perché passa di qui la risposta da dare, unitamente alla solidarietà ai bambini e alle famiglie. Bisogna capire le cause di questa infezione e individuarne i responsabili, anche se sappiamo che vi sono molte infezioni ospedaliere delle quali non si sono mai rinvenute le cause. Ci auguriamo che questo non sia il caso dell'Umberto I. Le stesse mamme che ho incontrato hanno chiesto innanzitutto trasparenza su questa vicenda ed è giusto che chi sta facendo la ricerca epidemiologica trovi le cause e che alla fine si accertino le effettive responsabilità. Tuttavia, oltre a questa risposta che va data, vi è l'impegno di riorganizzazione e di ristrutturazione che, credo, sia la migliore risposta di solidarietà che insieme tutti – le istituzioni, il Governo, la regione e l'università – devono dare a quelle famiglie e a quei bambini. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Marino).*

DANIELE GALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE GALDI. Signora Ministro, la ringrazio per le puntuali risposte da lei fornite, risposte politiche, di impegno e tecniche, come quelle che ha voluto offrire all'interrogazione a firma del nostro collega Tomassini. Naturalmente, la vicenda del Policlinico, che si è ripetuta nell'arco di un anno, ha messo in evidenza una piaga già esistente.

Signora Ministro, lei ha individuato bene i nodi da affrontare per far sì che queste situazioni non si ripetano. Partiamo da situazioni di ottima professionalità all'interno di questi istituti, ma la mancata gestione, il fatto che non ci siano sinergie e che interessi parcellizzati siano sempre stati al di sopra dell'interesse del bene comune, possono provocare delle conseguenze. Quando lei dice che occorre individuare chi è responsabile e di cosa, quindi andare ad intaccare l'organizzazione di queste mega strutture, i rapporti più corretti che ci devono essere tra ricerca, università e assistenza sanitaria, rivela un approccio che vale per il Policlinico di Roma, ma anche per altre situazioni, sicuramente meno drammatiche, che devono farci lavorare di più per chiarire questi rapporti e per far entrare di più, nel circuito organizzativo programmatorio

da parte delle regioni, tutta l'assistenza sanitaria erogata dal complesso dei policlinici italiani.

Credo che la sua risposta trovi a supporto anche fatti concreti che abbiamo vissuto insieme in questi anni. Lei faceva riferimento ai fondi finalizzati – alla possibilità quindi di avere subito delle risposte che già c'erano – e al fatto che la mancanza di una diretta competenza e responsabilità ha determinato che anche questi non venissero utilizzati a favore di una buona sanità. Voglio ricordare in questa occasione la delega che le abbiamo dato per recuperare una funzione dei comuni nella programmazione e nella valutazione, proprio perché occorre fare dei piani molto più ampi rispetto a quelli della singola azienda. Credo dunque che gli atti compiuti insieme siano un supporto all'attività che dovrà condurre in questo periodo, così come già sta facendo, affinché questa situazione giunga ad una definitiva soluzione.

Signora Ministro, la ringrazio ancora, e aggiungo che anche come Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario abbiamo valutato anche documenti che risalgono alla Commissione d'inchiesta della precedente legislatura la quale, per la fine anticipata, dopo soli due anni, della legislatura stessa, non ha potuto portare a termine il suo compito e trasformare il proprio lavoro in proposte. Comunque, su questo versante la Commissione continuerà a lavorare, perché credo che il Policlinico di Roma debba servirci anche per meditare sulle situazioni del resto d'Italia affinché episodi del genere non avvengano più e si giunga alla migliore organizzazione per raggiungere questo obiettivo. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Zilio).*

MONTAGNINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signora Ministro, la ringrazio per la risposta completa che ci ha voluto fornire. Credo sia rassicurante l'obiettivo, da lei enunciato, di pervenire al riassetto istituzionale, gestionale ed organizzativo per rendere il Policlinico efficiente, per accelerare anche quegli interventi strutturali non ancora compiuti, sui quali sicuramente esistono responsabilità, omissioni, ritardi ed inadempienze, e per migliorare le condizioni igienico-sanitarie del Policlinico in modo da garantire, come lei ha detto, qualità e sicurezza.

Signora Ministro, nella nostra interrogazione si chiedeva di conoscere le cause e le responsabilità. Lei ci ha risposto che gli accertamenti sono ancora in corso. Credo sia necessario conoscere le cause, non soltanto per attribuire responsabilità, ma anche per eliminare le stesse, in modo che episodi così gravi non abbiano a ripetersi. Spero che il lavoro necessario venga definito nel più breve tempo possibile e che la trasparenza chiesta dai cittadini e dai genitori possa essere garantita con gli interventi che saranno adottati. La ringrazio ancora. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano).*

TOMASSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole signora Ministro, questa sua risposta interamente verbalizzata ho paura che dovrà servirci anche in futuro come richiamo.

Debbo dirle che sicuramente, per quelle che sono state le risposte tecniche, anche se non completamente, posso dichiararmi anch'io soddisfatto. Le sue risposte non sono state molto diverse da quelle che ci avrebbe fornito un direttore dell'Istituto superiore di sanità e quindi molto puntuali riguardo alla natura dell'infezione, al balletto dei sequestri e dei dissequestri, alla mancata diffusione delle informazioni di quanto era sequestrato e quanto no.

Ma entrando nel merito, su alcune notizie (anche se lei dice che sono attendibili in quanto sono state fornite anche a noi, pensiamo che l'attendibilità derivi proprio dal suggello con cui ce le porta), qualche dubbio ci rimane, per esempio, circa i requisiti del direttore sanitario che ha svolto tale funzione per un lungo periodo o circa il fatto che il curatore del sequestro non abbia svolto in maniera sufficientemente idonea la sua mansione; o, ancora, circa il fatto che da un lato si dica che non si è potuta fare nessuna opera e poi si sono fatte le verniciature, le palizzate o le navette interne senza una scala di priorità o di risorse (e lei stessa qui ha accennato ai 35 miliardi disponibili).

Sempre per esempio, c'è da chiedersi come mai nelle spese correnti vi siano ben 23 miliardi dedicati alle pulizie interne dei camici o da interrogarsi sulla inadeguatezza o adeguatezza dei servizi dedicati ai pazienti e, soprattutto, agli studenti.

Quando lei dice che cinque facoltà potevano essere anche troppe, dobbiamo ricordare che Roma è una città di tre milioni di abitanti solo come centro urbano, senza contare tutto l'indotto-richiamo che una città come Roma può esercitare dal punto di vista della formazione.

Ma riguardo a tutto questo non siamo preoccupati, poiché vi sono varie commissioni che dovranno avere tutto il tempo per rispondere (una commissione interna, due commissioni ministeriali, di cui una del suo Ministero e una della Pubblica istruzione), è in atto un'inchiesta giudiziaria e in più un'inchiesta parlamentare.

Noi invece ci saremmo aspettati soprattutto delle risposte politiche, dopo che da tre anni siede sulla poltrona di ministro, onorevole Bindi, e dopo che ci siamo trovati in mezzo al guado di una riforma fallita, quella del 1980, e di una praticamente non realizzata del 1993.

I fatti del policlinico non sono nuovi: siamo andati a vedere le carte e, a parte l'inchiesta ricordata dalla collega Daniele Galdi, nel 1976 fu l'allora professor Guzzanti a realizzare una compiuta inchiesta sul Policlinico, tuttora di grande attualità.

Questi problemi di infezione sono ingravescenti in tutta Italia, in cui c'è una situazione di ospedali non a norma, di apparecchi obsoleti e di personale demotivato.

Come intende rispondere a tutto questo, signora Ministro? Noi non intravediamo soluzioni, tanto meno ne intravediamo nella sua riforma, che è fatta soprattutto di sanzioni e di divieti, in cui aumenta la burocra-

zia e un centralismo esasperato. In realtà vediamo che Ministro e Governo sono in equilibrio tra un ruolo reclamato nei fatti e un ruolo negato nelle responsabilità. Diverse note di protesta, anche su queste ingerenze, ci sono pervenute da varie associazioni di professionisti o di malati all'interno dell'ospedale.

Il problema più grosso del Policlinico Umberto I era quello del decongestionamento: noi non riusciamo a capire perché ci sia voluto tanto tempo per trovare una soluzione tra l'ospedale San Raffaele, già pronto «chiavi in mano», e quello del Sant'Andrea, che lei dice pronto ignorando una relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta in cui si dice con chiarezza che ci vogliono almeno due anni per completarlo e più di 150 miliardi; basta andare a vedere (e io credo che lei non sia andata) tutto il reparto delle radiologie, ancora «a rustico», tutta la parte delle diagnostiche ed elementi che, essendo trascorsi trent'anni, non sono più a norma, secondo le vigenti leggi.

Ma, soprattutto, dove relegherà l'oncologia di Roma, visto che il Regina Elena non sa più dove andare, essendo inserito anche questo in una struttura non idonea, non a norma?

E pensare che l'intera vicenda è saltata – pare – per una manciata di miliardi che, improvvisamente, sono spuntati fuori come per magia dai cassetti del Governo e del Ministero.

Il Governo, certo, ha presentato un provvedimento, che sembra di pronto soccorso, in cui minaccia anche poteri sostitutivi e propone un'azienda mista che riproporrà, in misto, quello che è successo finora. Quindi, probabilmente assisteremo ancora a soldi buttati in quel calderone inutilmente. Né ci può rassicurare la figura di un Presidente del Consiglio in visita pastorale e benedicente, senza alcun subostrato concreto, che va a parlare con ammalati, purtroppo, anche loro non perfettamente a conoscenza della situazione.

Noi abbiamo soluzioni e proposte vere: innanzi tutto, fare immediatamente un *referendum* abrogativo sulla sua legge; in secondo luogo, le sue dimissioni. Sono questi i fatti che potranno aprire la strada ad una vera riforma che tenga conto delle risorse e delle priorità e che, soprattutto, riporti in primo piano i pazienti di cui in questa vicenda si è parlato molto poco e di cui lei molto poco ha parlato nella sua risposta. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

VALENTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Signor Presidente, c'è stato un bel progresso negli ultimi 100 anni: il Policlinico Umberto I era la prima struttura sanitaria d'Europa e adesso....

È vero che esiste quella che il Ministro ha chiamato un'anomalia statutaria, che non permette agevolmente di individuare responsabilità e altro, ma il dato obiettivo, signora Ministro, è quello che è: il Policlinico Umberto I è un luogo in cui si è curati male, dove si muore, dove le camere operatorie sono caratterizzate da tutte

quelle carenze e situazioni di disagio che, sistematicamente, la stampa denunzia.

Certo, non è che sia viatico la visita pastorale, come è stata chiamata poc'anzi dal collega Tomassini, del Presidente del Consiglio o altre visite: con le visite non si risolvono i problemi e certamente prive di risposta e irrisolte restano le domande specifiche che avevo rassegnato al Ministro. Infatti, francamente, mi lascia perplesso il fatto che una struttura come la camera operatoria del reparto di ostetricia del Policlinico sia oggettivamente dichiarata inagibile e inidonea e poi ogni tanto si consentono gli interventi. Cosa vuol dire questo? Che non vi sono alternative, il che è un fatto grave. Così come è veramente singolare, signora Ministro – e a questo lei non ha dato risposta – che la perquisizione disposta dai carabinieri sia andata a colpo sicuro. Pare che l'unico atto di perquisizione sia stata la ricerca in un armadietto di un farmaco scaduto: non c'erano altre attività da svolgere? Non avrebbero potuto essere altre le ricognizioni che in quella sede dovevano essere effettuate? Anche questo mi lascia perplesso.

BINDI, *ministro della sanità*. È l'autorità giudiziaria che l'ha chiesto.

VALENTINO. Non lo dica a me, l'autorità giudiziaria è sovrana, per l'amor del cielo, bisogna vedere chi ha segnalato l'opportunità di intervenire soltanto in quella sede. È vero che l'ha chiesto l'autorità giudiziaria, ma chi è l'interlocutore dell'autorità giudiziaria? È lo stesso soggetto, a me pare, che ha fornito le risposte a lei, cioè quel *manager* che è corresponsabile di questo stato di cose: questa è la verità. Il paradosso qual è? È che l'autorità giudiziaria interviene, individua delle carenze e poi affida a un corresponsabile la gestione ordinaria di questa complessa struttura, di questa complessa realtà dove negli interventi si privilegia – e anche questo mi lascia interdetto, signora Ministro – la tinteggiatura della facciata, invece di capire la ragione per la quale i ferri sono arrugginiti o i motivi per cui nelle camere operatorie non si debbano eseguire interventi più acconci e che abbiano maggiori priorità. Questo è lo stato delle cose!

Altra singolare evenienza è che proprio un'impresa napoletana si sia dovuta interessare della realizzazione di queste attività, come se a Roma non esistessero imprese di costruzione che adeguatamente potessero effettuare quanto si imponeva. Sono interrogativi pesanti, significa cattiva gestione, signora Ministro, e su ciò bisogna intervenire non con dichiarazioni di intenti, ma in maniera efficace, determinante e definitiva perché la gente non può morire negli ospedali dello Stato. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

RONCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, signora Ministro, con tutta sincerità avrei gradito qualche cenno ad una personale autocritica, che non ho as-

solutamente notato nelle sue dichiarazioni. Eppure, signora Ministro, lei ricopre questa carica da tre anni e mezzo e almeno oggettivamente deve ritenersi responsabile della gestione della sanità nel nostro paese. Per questi motivi le dico subito che lei ha tutta la nostra sfiducia.

Detto questo, signora Ministro, le vicende dell'Umberto I non rappresentano un fulmine a ciel sereno e questo aumenta evidentemente le sue personali responsabilità. Infatti, già nel 1995 il Senato, attraverso i lavori di una sua Commissione d'inchiesta, segnalò gravissime anomalie all'Umberto I, e lo scorso anno tutti ricordiamo quello che avvenne nel reparto di oculistica dell'ospedale in questione.

È passato un anno ed è passato invano; anzi, non completamente invano. Il Ministero dell'università ha stanziato 10 miliardi che tutti reputiamo oggi – ma lo reputavamo anche allora – assolutamente insoddisfacenti a rendere vivibile la vita dei pazienti all'interno del Policlinico Umberto I. Uno stanziamento di dieci miliardi che ancora oggi è in larga parte sulla carta. È passato un periodo nel corso del quale l'autorità giudiziaria ha sequestrato – caso clamoroso – le sale operatorie, e il Ministro della sanità, o chi per lei, non si è peritato di andare a vedere se queste sale operatorie in realtà erano state sequestrate oppure, come indicava lo stesso magistrato, potevano essere utilizzate soltanto in situazioni di assoluta emergenza. Oggi sappiamo che in realtà queste sale operatorie venivano utilizzate per la *routine* quotidiana e ancora non conosciamo il responsabile di tutto questo. È passato un anno invano.

Oggi si viene a proporre, come una delle possibili soluzioni, l'apertura del nuovo ospedale Sant'Andrea. Signora Ministro, o lei sa di dire il falso in quest'Aula oppure non è informata, e io spero che lei non sia informata. Infatti, basta andare a visitare il Sant'Andrea – e invitiamo pubblicamente tutti i colleghi a farlo, magari con una visita guidata – per accorgersi che in questo ospedale, che dovrebbe essere all'avanguardia, vi sono tecnologie ormai obsolete e non utilizzabili per gli interventi di *routine* quotidiana. È una vergogna, signora Ministro! Soprattutto è una vergogna che lei abbia detto queste cose stasera in quest'Aula.

Lei sostiene inoltre che ci troviamo di fronte alla necessità di studiare delle forme organizzative di gestione del Policlinico. No, non si può più studiare. Occorre soltanto risolvere la situazione definitivamente. Infatti, tra le altre cose, abbiamo un amministratore straordinario che è tale non da ieri e neppure dall'altro ieri, ma lo è – e iniziamo ad individuare delle responsabilità, visto che lei non se le vuole assumere – da oltre un anno e mezzo. Si tratta quindi di un amministratore straordinario che conosceva bene tutto quello che accadeva, comprese le nefandezze compiute all'interno del Policlinico Umberto I e, nonostante ciò, continuiamo a parlare con questo amministratore straordinario che, tra le altre cose – ma forse è una questione meno importante che probabilmente interesserà solo qualche magistrato –, sembra che abbia perfino certificato un bilancio fasullo. Questa è la situazione, signora Ministro.

Allora, oltre ad esprimere la nostra completa sfiducia nei suoi confronti, chiediamo che per questo Policlinico vengano nominato un commissario governativo, perché almeno fra un anno, se dovessimo riscontrare altre situazioni gravissime come quelle di oggi, avremo un respon-

sabile da indicare. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, colleghi, certamente quando si verifica quanto è accaduto al Policlinico Umberto I di Roma non si tratta di difendere qualcuno, anzi di indicare delle responsabilità e prendere atto che i segnali che si erano manifestati – e ce ne sono stati molti – non sono stati sufficienti a prevenire la situazione di cui discutiamo oggi. Quindi, non siamo certamente qui per difendere alcunché, però non siamo in questa sede neanche per illuderci di risolvere questi problemi così gravi e diffusi nel nostro paese.

Il dato che ci forniva il Ministro credo costituisca un sensore preoccupante, cioè che sia in aumento almeno rispetto agli altri Stati europei la mortalità infantile, se non ho capito male.

BINDI, *ministro della sanità*. Grazie a Dio è in diminuzione. Siamo uno dei primi paesi europei.

DE LUCA Athos. Questo mi rincuora. Avremmo comunque preferito che questo episodio che ha colpito i bambini al Policlinico non fosse ascritto a queste pagine nere che hanno caratterizzato gli ultimi anni della vita di questa importante struttura.

Signora Ministro, ho sentito con fermezza ripetere da lei più di una volta che è finita la stagione dei finanziamenti a pioggia e senza programmazione. Ci fa piacere sentirlo dire; vorremmo aggiungere anche che lei si impegnerà ed è impegnata perché finisca anche la stagione in cui gli incarichi di responsabilità di questi importanti ospedali da cui dipende la sanità (facciamo conto, signora Ministro, che a Roma abbiamo una popolazione di 3 milioni di abitanti; nelle grandi città in fondo questi importanti ospedali sono in qualche modo la sanità, sono un punto di riferimento frequentato da nostri concittadini che provengono da tutte le parti d'Italia, perché in questi ospedali vi è quello che lei ha detto, cioè la ricerca, il massimo dell'assistenza e quindi sono il simbolo della sanità nel nostro paese) vengono assegnati senza criteri meritocratici e di oggettività. Occorre individuare persone che al di là dell'orientamento politico possano assumere queste responsabilità e portarle avanti con grande determinazione e con grande coraggio.

Credo ci siano state nella sanità romana molte cose che non hanno funzionato. Ritengo però che la vicenda del Policlinico Umberto I debba essere l'ultima nella serie temporale di queste vicende negative. Ci voleva questo prezzo così alto da pagare da parte anche dei nostri concittadini utenti romani per adottare le decisioni che oggi sono state prese. Attendiamo anche – credo anche lei attenda e solleciti – che siano accertate cause e responsabilità.

Chiedo al Ministro di darci un appuntamento, da qui a sei mesi, per tornare in quest'Aula a fare il punto della situazione e anche per rispondere ad alcune accuse. Abbiamo sentito dai banchi dell'opposizione che gli impegni che lei ha assunto sarebbero mal fondati su ospedali non adeguati che utilizzano ancora macchine fatiscenti. Questa è la sfida che insieme a lei dobbiamo lanciare per dare, da qui a sei mesi, una risposta di efficienza, di ritrovato coraggio ed entusiasmo per affrontare un problema rispetto al quale nessuno ha la bacchetta magica o miracolosa, nemmeno coloro che predicano la privatizzazione della sanità, credo, perché se andiamo a vedere esempi di altri paesi in cui vi è questa privatizzazione, notiamo situazioni che veramente non sono da invidiare, dove la salute dei più deboli non è affatto garantita.

Lo dico con questa umiltà, però con determinazione, con la tensione morale che dobbiamo avere, non guardando in faccia nessuno, signora Ministro, guardando in faccia piuttosto i nostri concittadini, che reclamano, entrando nelle strutture pubbliche, quella sicurezza e professionalità che, anche in competizione con il privato, possano far ritornare quella fiducia che oggi purtroppo è incrinata da troppi episodi negativi.

A nome del mio Gruppo, signora Ministro, le do appuntamento fra sei mesi, per vedere cosa è stato fatto concretamente, quali passi in avanti abbiamo fatto nel diritto fondamentale alla salute. *(Cenni di assenso della ministro Bindi).*

LAURIA Baldassare. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA Baldassare. Signor Presidente, signora Ministro, mi considero soddisfatto per quanto ella ha detto in quest'Aula e per le considerazioni che ha fatto anche in materia di infezioni ospedaliere (volendo dare anche un taglio di carattere sanitario). Le infezioni ospedaliere vengono da cause ben precise. Lei giustamente ha indicato la necessità di individuare quelle cause che, come ha detto, sono strutturali e anche di tipo gestionale.

Il Policlinico di Roma – dove fra l'altro ho studiato –, molto considerato sia in campo nazionale sia in campo internazionale, dove ci sono state sempre e ci sono tuttora grosse professionalità, non è più attuale: il Policlinico Umberto I di Roma deve ritornare attuale e quindi devono risolversi i problemi cui ella ha accennato.

Anzitutto i problemi sono strutturali, gestionali. In questo senso mi sembra che lei abbia dato risposte ben precise. Però gli episodi si ripetono, si parla sempre di malasanità, il che crea sempre sfiducia nel cittadino: il cittadino non si sente protetto, è disorientato, anche perché spesso la stampa porta in giro per l'Italia queste notizie. Il pregiudizio dunque ricade anche sul sanitario, che invece è valido e, sia a livello nazionale che in campo internazionale, dimostra di sapere lavorare e adoperarsi, ma non viene preso in debita considerazione. Anche nelle ultime leggi, il sanitario viene quasi penalizzato. Io ritengo che il pregiudizio non de-

ve andare verso il sanitario, quanto piuttosto verso l'organizzazione, sulla struttura. Bisogna individuare le cause.

Mi considero quindi parzialmente soddisfatto, ma non sono soddisfatto se si accusa il sanitario che invece è di esempio sia in Italia che nel mondo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Passiamo al punto successivo all'ordine del giorno, ringraziando la signora Ministro per la sua partecipazione a questa seduta un pò «straordinaria» rispetto all'andamento normale dei nostri lavori.

Discussione del documento:

(*Doc.* II, n. 28) *COVIELLO ed altri. – Modificazione dell'articolo 126*-bis *del Regolamento del Senato* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento II, n. 28, recante: «Modificazione dell'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato», d'iniziativa dei senatori Coviello, Ripamonti, Vegas, Morando, Ferrante, Tarolli, Moro, Marino, Mantica e Dondeynaz.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Vegas, se intende intervenire per integrare la relazione scritta.

VEGAS, *relatore*. Signor Presidente, una telegrafica integrazione della relazione scritta, semplicemente per dire che le modifiche che vengono proposte al nostro Regolamento hanno la finalità di concentrare le decisioni parlamentari e di tipizzare la materia che viene esaminata con l'occasione dell'esame dei provvedimenti collegati. Ciò dovrebbe servire, da una parte, a dare maggiore fedeltà, in occasione di questa discussione, ai contenuti e ai precetti della legge di contabilità e alle manovre finanziarie che verranno attuate negli anni futuri e, contemporaneamente, consentire una maggiore veicolabilità parlamentare ai provvedimenti collegati. Ovviamente questo non dipende esclusivamente dal Regolamento, ma anche dai comportamenti adottati concretamente dai responsabili delle *policy* governative e dai responsabili economici, affinché i provvedimenti collegati possano avere sulla finanza pubblica e sull'economia gli effetti positivi che si propongono.

Il Regolamento, in sostanza, non può obbligare a fare bene, ma può correggere alcune distorsioni quali quelle che si sono verificate nel passato. La distorsione che si mira a rimuovere in questo caso è principalmente quella riferita alla eterogeneità della materia dei disegni di legge collegati. Con l'occasione, non posso fare a meno di osservare che, tuttavia, se l'eterogeneità della materia costituisce una fonte di preoccupazione, nell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) l'indicazione dei provvedimenti collegati, essendo assolutamente

generica per quanto riguarda il contenuto degli stessi, non serve a rimuovere questa fonte di preoccupazione.

Pertanto, auspico che nella occasione della risoluzione approvativa del Documento di programmazione possano essere meglio individuati e qualificati dal Parlamento i provvedimenti collegati con riferimento al loro contenuto, altrimenti questi ultimi diventerebbero semplicemente uno strumento per ottenere una corsia preferenziale in Parlamento, il che sostanzialmente sarebbe superfluo, dato che già il nostro Regolamento consente che il Governo possa chiedere la votazione a data fissa di provvedimenti che ritenga importanti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul documento. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, la modifica del Regolamento del Senato fa parte del tentativo che si sta operando in questo ramo del Parlamento di rendere il Documento di programmazione economico-finanziaria sostanzialmente molto più orientativo e vincolante di quanto non sia stato fino ad oggi. Pertanto, contemporaneamente all'esclusione del generico provvedimento *omnibus* collegato, che era previsto precedentemente alla riforma della legislazione di bilancio, con la modifica di cui il relatore Vegas ci ha dato conto si cerca di far in modo di non permettere l'introduzione surrettizia di materie estranee o argomenti diversi da quelli indicati come strategici dal Documento di programmazione economico-finanziaria. Ovviamente, come lo stesso relatore Vegas ha dichiarato poco fa, il Governo è in grado di poter stabilire il giorno di discussione e di votazione dei provvedimenti che ritiene necessari, ma non dovrebbe poter più fare ciò che è avvenuto negli ultimi tre anni, ossia infarcire il provvedimento collegato alla finanziaria di tutto lo scibile umano con conseguenze che oggi si possono considerare particolarmente dannose dal punto di vista della comprensione degli avvenimenti istituzionali in corso.

Per queste ragioni credo che la modificazione dell'articolo 126-*bis* del Regolamento possa ottenere il consenso più largo del Senato. Apprezzo altresì il fatto che ci si stia muovendo per rendere sempre più comprensibilmente vincolante il documento che approviamo nei mesi di giugno-luglio rispetto alla manovra discussa in autunno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crescenzio. Ne ha facoltà.

CRESCENZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, allo stato esistono due regimi per le procedure di esame degli emendamenti. Ci troviamo cioè di fronte al fatto che gli emendamenti presentati alla legge di bilancio e alla legge finanziaria hanno il vincolo di dover essere prima esaminati in Commissione e successivamente presentati in Aula solo se respinti dalla Commissione, mentre per i provvedimenti collegati alla finanziaria non è previsto questo regime di vincolo.

L'esperienza di questi anni suggerisce la proposta di modifica al fine di equiparare le procedure di esame del disegno di legge finanziaria in senso stretto con i provvedimenti collegati. Questi ultimi, come è noto, hanno una funzione fondamentale nella definizione delle politiche di bilancio in senso generale e sono parte integrante dell'intera sessione di bilancio.

Ritengo pertanto opportuno proporre un emendamento che semplifichi le procedure anche al fine di garantire interventi coerenti in un quadro il più possibile unitario ed organico.

Sono consapevole che le modifiche regolamentari sono norme che valgono per tutti e sono altresì convinto che la nuova disciplina responsabilizzi entrambe le parti – maggioranza ed opposizione – garantendo un lavoro più attento e produttivo nell'ambito delle Commissioni. L'eccessivo numero di emendamenti presentati, infatti, toglie respiro ad un confronto serio, impedisce interventi puntuali e deresponsabilizza anche l'Esecutivo verso il Parlamento, producendo, per lo più, risultati contraddittori ed incoerenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sul documento in esame.

Ha facoltà di intervenire il relatore.

VEGAS, *relatore*. Signor Presidente, sarò brevissimo nel ringraziare tutti. Voglio solo sottolineare che è stato posto, da ultimo anche dal senatore Crescenzio, il grande tema che è alle spalle di questa materia e che è quello dell'emendabilità o meno delle leggi di bilancio e delle norme di spesa.

In alcuni sistemi giuridici contemporanei, non nel nostro, il Parlamento non ha potere di emendamento delle normative di spesa. Sicuramente questa scissione provoca una maggiore responsabilità nell'organo che gestisce la spesa, ossia il Governo, che è anche quello che la decide. Non è questo il sistema italiano attuale, anche se norme come quella che stiamo approvando vanno sostanzialmente in quella direzione. Ci si può chiedere se sarebbe un bene o meno, ma resta il fatto che la parte della crisi della finanza pubblica, che è ancora in via di soluzione in questo paese, deriva anche dalla commistione di responsabilità che si è avuta, in anni anche recenti, circa le decisioni di spesa e la successiva gestione.

Si tratta, ovviamente, di un problema che non si può risolvere in questa sede, ma che andrebbe risolto in sede di modifica della Costituzione. Comunque è questo il problema di fondo che resta nello scenario, come una questione che, prima o poi, dovrà essere affrontata per dare una soluzione definitiva a questa materia, nella quale – ricordo e concludo – ci stiamo muovendo ormai da circa vent'anni per approssimazioni successive con le varie leggi di contabilità e le varie modifiche dei Regolamenti, senza aver ancora determinato una procedura che soddisfi completamente.

Anche quello odierno è un tentativo di andare verso un irrigidimento della possibilità di creare lesioni agli equilibri di bilancio, ma proba-

bilmente non sarà la parola definitiva in una procedura che – come prima sottolineavo – è ancora *in itinere*, perché manca del cardine fondamentale che è dato dalla norma costituzionale.

PRESIDENTE. Abbiamo già concluso la discussione generale ed è stata preannunciata la presentazione di almeno un emendamento. Ricordo che eventuali nuove proposte di modifica, prima di essere discusse dall'Assemblea, devono essere esaminate preliminarmente dalla Giunta per il Regolamento.

Pertanto, in una prossima seduta procederemo complessivamente all'approvazione delle modificazioni del Regolamento proposte dalla Giunta, eventualmente anche prendendo in considerazione nuovi emendamenti.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del Documento II, n. 28 ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverto i colleghi senatori che, nel corso della settimana, sono previste votazioni qualificate ai fini dell'approvazione di alcuni provvedimenti.

Pertanto, invito i Gruppi parlamentari presenti – e mi rivolgo anche a qualche Presidente di Gruppo non presente in questa seduta – a garantire il massimo della partecipazione.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 20 luglio 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 20 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione – ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento – dei disegni di legge:

1. TAROLLI ed altri. – Ordinamento della scuola non statale (4127).

2. BRIGNONE e BIANCO. – Provvedimenti per la conservazione degli organi antichi e la tutela dell'arte organaria (3553).

II. Votazione finale dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura (3919) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. Deputati SPINI ed altri. – Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile (3495) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

III. Seguito della discussione del documento:

COVIELLO ed altri. – Modificazione dell'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato (*Doc.* II. n. 28).

La seduta è tolta *(ore 18,45).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,35

Allegato A

INTERROGAZIONI SULLA SITUAZIONE DEL POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA

DANIELE GALDI, DI ORIO, CAMERINI, VALLETTA, MIGNONE, IULIANO, BERNASCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso: (3-02954) (7 luglio 1999)

che perdura al Policlinico di Roma una situazione inquietante caratterizzata in passato da episodi di gravissime infezioni che hanno colpito nel periodo postoperatorio pazienti operati nel reparto di oculistica e attualmente 14 neonati colpiti da enterite necrotizzante immediatamente dopo la nascita;

che il persistere di una gravissima situazione organizzativa e gestionale dell'assistenza sanitaria mette a rischio la salute dei cittadini e di conseguenza fa venir meno la fiducia collettiva nel nostro Servizio sanitario nazionale,

si chiede di conoscere quale provvedimenti si intenda urgentemente adottare per risolvere tale preoccupante situazione.

MONTAGNINO, ZILIO, LAVAGNINI, ELIA. – *Al Ministro della sanità.* – Per conoscere: (3-02957) (7 luglio 1999)

quali siano le cause e le responsabilità dell'epidemia che ha colpito numerosi neonati della clinica di ostetricia e ginecologia del Policlinico di Roma;

quali iniziative si intenda assumere per ricondurre le strutture sanitarie del suddetto nosocomio a livelli degni di un paese civile.

LA LOGGIA, TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso: (3-02962) (8 luglio 1999)

che la grave epidemia di enterite necrotizzante che sta devastando i piccoli nati nella clinica di ostetricia e ginecologia del Policlinico Umberto I è l'ultimo di una lunga serie di casi di «malasanità» verificatisi da oltre 15 mesi nella struttura sanitaria universitaria romana;

che nel 1995 la Commissione di inchiesta sulle strutture sanitarie rimetteva tutti gli atti alla magistratura a seguito di un'indagine che rilevava gravissime carenze strutturali del Policlinico;

che nel marzo del 1998 quattro anziani operati di cataratta senile perdevano la vista ad un occhio per un'infezione contratta in sala operatoria;

che a seguito di questo episodio la magistratura metteva sotto sequestro il Policlinico e dichiarava l'inagibilità di 20 sale operatorie avendo accertato oltre 400 infrazioni per violazioni della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e gravi carenze igienico-sanitarie;

che nel novembre del 1998 la magistratura indagava 15 persone, tra primari e tecnici di laboratorio dell'istituto di anatomia patologica, per aver effettuato nella struttura pubblica analisi a pazienti da loro curati in cliniche private;

che per molti giorni, all'inizio del 1999, l'accettazione del Policlinico segnalava al servizio di emergenza «Lazio 118» di non avere più la disponibilità di posti letto;

che nel maggio del 1999 nei prelievi eseguiti durante l'amniocentesi per nove future mamme venivano trovati batteri;

che nel giugno scorso la magistratura di Torino procedeva, per traffico d'organi, nei confronti del centro trapianti del Policlinico, ritenuto uno dei fiori all'occhiello della medicina italiana;

che degli undici neonati infettati, due sono stati operati a sole 24 ore di distanza dalla loro nascita, ed ora sono 250 i bimbi a rischio nati tra giugno e luglio nelle sale operatorie che un anno fa erano state dichiarate inagibili dalla magistratura e il cui uso era riservato solo a casi urgenti, indilazionabili e sotto la responsabilità ed il rischio della direzione sanitaria;

che la pretura circondariale di Roma ha aperto d'ufficio un'inchiesta in cui si ipotizza l'accusa di lesioni colpose e violazione di sigilli;

che lo stato di degrado igienico-sanitario dell'intera struttura del Policlinico e soprattutto del reparto di ginecologia e ostetricia è stato riscontrato dai Nas che, dopo il blitz effettuato la notte del 6 luglio 1999 hanno consegnato al capo della procura circondariale Felice Filocamo ed al sostituto procuratore Gianfranco Amendola un rapporto di centinaia di pagine in cui si evidenzia l'utilizzo quotidiano delle sale operatorie sequestrate;

che la Commissione parlamentare di inchiesta in considerazione di quanto accaduto ha deciso all'unanimità di avviare immediatamente un'indagine conoscitiva,

si chiede di sapere:

quali siano le vere cause che hanno originato la grave infezione;

per quali motivi non si sia proceduto ai lavori urgenti e improcrastinabili di ristrutturazione e ammodernamento del Policlinico Umberto I;

in che modo siano stati utilizzati i fondi stanziati a tale scopo dalla legge finanziaria dello scorso anno;

per quali motivi si sia proceduto all'utilizzo delle sale operatorie sequestrate e perché di contro non si siano utilizzate le nuove sale operatorie a norma di legge;

quali siano le ragioni per le quali non si è provveduto alla nomina del direttore sanitario dal dicembre del 1998 all'aprile del 1999;

se nei cinque mesi di vacanza della direzione sanitaria sia stato affidato l'incarico a facenti funzioni senza i requisiti di legge;

se durante e dopo il sequestro delle sale operatorie siano stati adottati provvedimenti per sanare le gravi condizioni igienico-sanitarie e in caso contrario perché non si sia intervenuto;

quali siano i contratti di pulizia stipulati dal Policlinico, con quali ditte e secondo quali modalità;

di chi siano le responsabilità della precarietà della pianta organica e del «turn-over» del personale;

se l'assessore regionale alla sanità e le altre istituzioni abbiano adottato tutte le misure in loro potestà al fine di acquisire o convenzionare posti letto sufficienti a decongestionare il Policlinico e consentire la ristrutturazione;

se non sussista una responsabilità dei primari e del mondo accademico in ordine ai fatti suddetti;

per quali motivi siano stati eliminati i parcheggi interni e sia stata adibita al trasporto una navetta interna elettrica mai utilizzata;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di porre rimedio alla grave situazione creatasi;

se non si ritenga opportuno provvedere anche in ordine alla carenza di servizi igienici per i visitatori e gli studenti delle facoltà del Policlinico.

VALENTINO, MONTELEONE. – *Ai Ministri della sanità e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. – (3-02963) (8 luglio 1999)

Premesso:

che la stampa, di recente, ha dato ampio risalto alle carenze della situazione igienico-sanitaria della clinica ostetrico-ginecologica della università La Sapienza-Policlinico Umberto I di Roma;

che tale stato di cose ha determinato numerosi casi di patologie che hanno colpito bambini appena nati;

che le carenze in questione erano state, peraltro, da tempo rilevate talché il professore Luigi Marzetti ne aveva reso edotto il rettore dell'Università ed il direttore generale del Policlinico segnalando reiteratamente la mancata messa a norma delle strutture per l'assistenza ostetrica e ginecologica: in particolare, il 21 febbraio 1997 aveva loro inviato copia del progetto della ristrutturazione già effettuata presso l'università di Modena per avere un utile quadro comparativo circa gli interventi da realizzare ed aveva successivamente inoltrato sempre più pressanti solleciti;

che nel luglio 1998 veniva disposto il sequestro della sala parto per cui, dal luglio 1998 fino al 5 luglio 1999, ogni mattina il medico di guardia di turno era obbligato a richiedere alla direzione sanitaria (che aveva preteso l'adozione di tale procedura) l'autorizzazione scritta ad utilizzare la sala operatoria di ostetricia per le urgenze che man mano si prospettavano;

che in tale ultimo periodo (luglio 1998 – luglio 1999) sempre più numerosi e costanti sono state le sollecitazioni inviate all'ufficio tecnico, alla direzione sanitaria, al manager dottor Fatarella, nonché al preside per la sistemazione secondo le norme di tutta la sezione per l'assistenza ostetrica;

che nell'ultimo anno consistenti e costosi lavori sono stati, però, effettuati per la ristrutturazione delle cancellate del Policlinico e delle

facciate esterne di alcuni Istituti ma nessun intervento è stato attuato per mettere a norma il reparto della sala parto;

che proprio il 6 luglio 1999 i carabinieri dei NAS hanno effettuato una perquisizione in modo mirato e sicuro nella sala operatoria di ginecologia sequestrando in un armadietto una sola confezione scaduta di Alupent (broncodilatatore usato dagli anestesisti) e disponendo, quindi, in forza di tale ritrovamento, la chiusura della sala operatoria di ginecologia benché pazienti fossero già predisposte per gli interventi,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni dell'intollerabile lassismo che ha caratterizzato le condotte dei soggetti destinatari delle molteplici richieste avanzate dal personale medico della clinica ostetrica e ginecologica;

quali siano le ragioni della mancata effettuazione di interventi, sia pur parziali, tesi a rimuovere lo stato di degrado che si era determinato all'interno di quelle strutture sanitarie;

quali siano le ragioni che hanno indotto la competente amministrazione del Policlinico Umberto I a privilegiare lavori di restauro delle strutture esterne del nosocomio in luogo degli indispensabili interventi nel reparto della sala parto;

quale impresa (o quali imprese) abbia effettuato i lavori esterni sopra indicati e se essa abbia sede legale in Napoli e chi ne sia il legale rappresentante.

RONCONI. – *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso: (3-02983) (*Già* 2-00864) (15 luglio 1999)

che risultano quattordici casi di neonati colpiti da enterite necrotizzante nella clinica di ostetricia e ginecologia del Policlinico Umberto I, con conseguente sequestro delle sale parto;

che questo episodio segue i casi di infezione riscontrati in precedenza al reparto di oculistica che portarono al sequestro dell'intero complesso ospedaliero da parte della magistratura,

si chiede di sapere quali atti intenda adottare il Governo per assicurare la piena rispondenza della struttura sanitaria agli *standard* qualitativi di un moderno ospedale.

DE LUCA Athos. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso: (3-02986) (15 luglio 1999)

che nei giorni scorsi si sono verificati alcuni casi di infezione da enterite necrotizzante ai danni di alcuni bambini ricoverati presso il policlinico Umberto I a Roma, nella clinica ostetrica e ginecologica;

che i casi di infezione sembrano essere dovuti alle pessime condizioni igienico-sanitarie del policlinico, alla scarsa manutenzione di alcuni impianti e attrezzature e alla scarsa pulizia di certi ambienti ospedalieri;

che una relazione della Commissione speciale per il controllo sul policlinico Umberto I denuncia inefficienza, mancanza di adeguati controlli igienico-sanitari, incapacità di una corretta gestione di uomini e risorse da parte dei direttori degli istituti, disorganizzazione dei servizi

e dequalificazione della struttura a causa dell'esercizio del potere esercitato dall'Università,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per accertare le responsabilità circa la situazione di degrado del policlinico Umberto I di Roma e per prevenire il verificarsi di nuovi casi di infezione.

LAURIA Baldassare. – *Al Ministro della sanità.* – In relazione ai gravissimi fatti avvenuti nella clinica ostetrica-ginecologica dell'Università «La Sapienza» presso il Policlinico Umberto I di Roma, dove moltissimi neonati sono stati colpiti da una vera e propria epidemia dovuta al degrado igienico-sanitario delle strutture già dichiarate occasionalmente agibili, e cioè solo in casi di particolare urgenza e gravità, lo scorso anno, l'interrogante chiede di sapere se risulti che siano emerse responsabilità dalla inchiesta della magistratura tuttora in corso e quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare perchè non solo nelle strutture e negli ospedali romani ma in tutto il territorio nazionale non abbiano a verificarsi simili episodi. (3-02995)
(19 luglio 1999)

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettere in data 15 e 16 luglio 1999 il Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: il senatore Gasperini cessa di appartenervi; il senatore Stiffoni entra a farne parte;

2ª Commissione permanente: il senatore Peruzzotti cessa di appartenervi; il senatore Gasperini entra a farne parte;

3ª Commissione permanente: il senatore Tabladini cessa di appartenervi; il senatore Visentini entra a farne parte;

4ª Commissione permanente: il senatore Tabladini entra a farne parte;

5ª Commissione permanente: il senatore Stiffoni cessa di appartenervi;

8ª Commissione permanente: il senatore Visentin cessa di appartenervi;

10ª Commissione permanente: il senatore Peruzzotti entra a farne parte.

Regolamento del Senato, presentazione di relazioni su proposte di modificazione

In data 15 luglio 1999, il senatore Vegas ha presentato la relazione sulla proposta di modificazione del Regolamento: COVIELLO ed altri. – «Modificazione dell'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato» (*Doc*. II, n. 28).

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 15 luglio 1999, il senatore Preioni ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mario Greco (*Doc*. IV-*quater*, n. 44).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5800. – CARCARINO ed altri. – «Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del Ministero della difesa» (961-B) *(Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 4ª Commissione permanente (Difesa), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 16 luglio 1999 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Vice presidente del Consiglio dei ministri delegato in materia di servizi di sicurezza:

«Disciplina del sistema informativo per la sicurezza» (4162).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

TONIOLLI. – «Nuove norme in materia di istruzione scolastica» (3740), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 16 luglio 1999, il disegno di legge: «Norme in materia di accessi ai corsi universitari» (4022), già assegnato in sede referente alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

In data 16 luglio 1999, i disegni di legge: LAVAGNINI ed altri. – «Norme in materia di prevenzione degli incendi boschivi» (580); CARCARINO. – «Modifiche al codice penale per prevenire e reprimere gli incendi boschivi» (988); CAMO ed altri. – «Nuove norme in materia di incendi nei boschi» (1182); MANFREDI ed altri. – «Disciplina delle attività di previsione, prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi» (1874); SPECCHIA ed altri. – «Norme per la prevenzione degli incendi boschivi» (3756); CAPALDI ed altri. – «Attività di previsione, prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi» (3762); GIOVANELLI ed altri. – «Misure per il rafforzamento delle attività di indagine e repressione nel quadro delle normative volte alla prevenzione e al controllo degli incendi boschivi» (3787) – già assegnati in sede referente alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) – sono stati deferiti alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 16 luglio 1999, il senatore Monticone ha presentato la relazione sul disegno di legge: BRIGNONE e BIANCO. – «Provvedimenti per la conservazione degli organi antichi e la tutela dell'arte organaria» (3553).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante: «Attuazione della direttiva 96/50/CE riguardante l'armonizzazione dei requisiti per il conseguimento dei certificati nazionali di conduzione di navi per il trasporto di merci e di persone nella Comunità nel settore della navigazione interna» (n. 530).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 agosto 1999. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinchè questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 luglio 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18 della legge 13 maggio 1999, n. 133, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni in materia di detrazione dell'IRPEF in favore di conduttori di immobili utilizzati come abitazione principale a

norma dell'articolo 18, comma 9, della legge 13 maggio 1999, n. 133» (n. 531).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 agosto 1999.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 16 luglio 1999, ha trasmesso un testo di osservazioni e proposte sul Documento di programmazione economica e finanziaria 2000-2003.

Detta documentazione sarà inviata alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni

LAURIA Baldassare. – *Al Ministro della sanità.* – In relazione ai gravissimi fatti avvenuti nella clinica ostetrica-ginecologica dell'Università «La Sapienza» presso il Policlinico Umberto I di Roma, dove moltissimi neonati sono stati colpiti da una vera e propria epidemia dovuta al degrado igienico-sanitario delle strutture già dichiarate occasionalmente agibili, e cioè solo in casi di particolare urgenza e gravità, lo scorso anno, l'interrogante chiede di sapere se risulti che siano emerse responsabilità dalla inchiesta della magistratura tuttora in corso e quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare perchè non solo nelle strutture e negli ospedali romani ma in tutto il territorio nazionale non abbiano a verificarsi simili episodi. (*Svolta in corso di seduta*)
(3-02995)

SCOPELLITI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 3 giugno 1999 il dottor Sergio De Nicolais, responsabile dell'area grandi clienti della Banca di Roma, veniva sottoposto a custodia cautelare sulla base dei reati, ipotizzati dalla procura di Roma, di associazione a delinquere e violazione di norme bancarie;

che dopo il suo arresto il dottor De Nicolais sollecitava la Banca di Roma affinchè lo sospendesse dal servizio;

che detta istanza veniva accolta dall'istituto di credito, con deliberazione di allontanamento nei confronti dello stesso richiedente, per cui, da quel momento, l'ex responsabile dell'area grandi clienti non poteva più ricoprire alcun incarico, potendo solo entrare nell'agenzia, come un qualunque cittadino;

che il motivo sul quale poggiava il provvedimento di custodia cautelare consisteva nel pericolo, paventato dalla pubblica accusa, di reiterazione del reato contestato;

che il dottor De Nicolais aveva scoperto, in seguito ad una radiografia, di avere una grave malformazione all'aorta, proprio mentre era ancora detenuto nel carcere di via della Lungara;

che successivamente il giudice per le indagini preliminari Lupacchini, nel respingere la richiesta di scarcerazione per motivi di salute, disponeva la sostituzione della misura della custodia cautelare con quella degli arresti domiciliari presso la struttura sanitaria, per farlo sottoporre ad un delicato intervento al cuore;

che il medesimo dottor Lupacchini, nella motivazione del suo provvedimento, ammetteva che «in ogni caso va tutelato il diritto alla salute dell'indagato»;

che la misura degli arresti domiciliari è considerata una misura, per quanto attenuata, equivalente e non alternativa alla custodia in carcere, in particolare per un uomo di 63 anni, incensurato ed in una situazione psicofisica fortemente compromessa;

che il 10 luglio scorso il cuore del dottor De Nicolais non reggeva e così l'uomo decedeva nella clinica European Hospital;

che in Italia la metà della popolazione carceraria in attesa di giudizio viene riconosciuta innocente alla chiusura delle indagini preliminari o nell'udienza preliminare o, comunque, al termine del processo di primo grado,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che sia stato violato il diritto alla tutela della salute e della vita del cittadino indagato;

se non si convenga che la custodia in carcere si trasformi, nella maggior parte dei casi, in uno strumento di pressione utilizzato impropriamente per raggiungere prove al momento mancanti e costringere gli indagati-imputati a parlare;

se non si ritenga che la sospensione dal servizio, fino ad allora ricoperto dall'indagato, implicasse una cessazione delle esigenze cautelari tale da revocare la misura inflitta;

se non si concordi sulla circostanza che la scarcerazione avrebbe potuto restituire al dottor De Nicolais quella serenità che gli avrebbe consentito di affrontare l'intervento chirurgico nella miglior condizione di spirito;

se non si ritenga che le condizioni di salute del dottor De Nicolais fossero tali da risultare incompatibili con la misura cautelare;

se non si consideri l'episodio un'ennesima offesa al principio della presunzione di innocenza, che ammette come prova contraria solo una sentenza definitiva;

se non si reputi ormai irrinunciabile l'esigenza di contenere, a mezzo di intervento legislativo, il potere cautelare rimesso alla discrezionalità dell'autorità giudiziaria;

se non si ritenga di avviare un'iniziativa disciplinare nei confronti del magistrato responsabile.

(3-02996)

MACERATINI, FISICHELLA, PACE, PALOMBO, VALENTINO, BONATESTA, PEDRIZZI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 15 luglio 1999 a Roma un gruppo di estremisti di sinistra appartenenti ai cosiddetti centri sociali che manifestava in piazza del Campidoglio cercava di aggredire l'onorevole Gianfranco Fini che usciva dalla seduta del consiglio comunale;

che le forze dell'ordine, avvisate dei possibili pericoli per l'incolumità dell'onorevole Fini, non si sono dimostrate in grado di affrontare adeguatamente la situazione;

che numerosi sono gli episodi di violenza che hanno visto come protagonisti esponenti dei citati centri sociali dinanzi ai quali le forze dell'ordine hanno tenuto atteggiamenti discutibili di inerzia se non di compiacenza;

che l'omicidio D'Antona ha segnato la ripresa del fenomeno terroristico di estrema sinistra;

che tali centri sociali si stanno rivelando un'autentica fucina per il terrorismo con dibattiti, incontri e concerti in cui vengono celebrate le Brigate rosse e i brigatisti detenuti, oltre a predicare l'odio e la violenza nei confronti degli avversari politici,

gli interroganti chiedono di sapere:

perché ai manifestanti dei centri sociali sia stato concesso di manifestare in prossimità del consiglio comunale;

perché le forze dell'ordine non abbiano saputo gestire la situazione e prevenire adeguatamente il deplorevole episodio sopra denunciato;

quali provvedimenti vengano adottati per tutelare la sicurezza dei consiglieri comunali di Roma;

quali misure di prevenzione vengano adottate nei confronti del terrorismo, soprattutto in relazione alle attività dei cosiddetti centri sociali, che di sociale sembrano avere assai poco.

(3-02997)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il dottor Celso Antonio Costantini ha a suo tempo presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro la regione Lazio e nei confronti dei dottori Roberto Malucelli, Francesco Ripa di Meana, Gianfranco Carnevali, Luigi Giunti, Riccardo Fatarella, Nicola Pugliese, Alessandro Correani e Claudio Clini;

che con detto ricorso il dottor Celso Antonio Costantini si proponeva di ottenere l'annullamento della delibera della regione Lazio n. 997 del 4 marzo 1997, con la quale la giunta regionale ha nominato i direttori generali delle aziende sanitarie locali Roma C, Roma F, Roma H, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo e dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, nonchè di ogni altro atto, fatto o procedimento antecedente, contestuale e/o susseguente, comunque connesso ed in particolare della

deliberazione del consiglio regionale della regione Lazio di ratifica di quella della giunta adottata in data 22 aprile 1997;

che in data 25 novembre 1998 la sezione terza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, presieduta dal magistrato Luigi Cossu e composta dai magistrati Bruno Mollica ed Evasio Speranza, ha respinto, in parte, il ricorso di cui trattasi ordinando contestualmente alla regione Lazio di provvedere ad inoltrare alla stessa sezione terza specifica documentazione avendo il dottor Costantini sostenuto, nel ricorso, che «... dall'esame delle schede dei neodirettori generali risulterebbe che i dottori Claudio Clini, Francesco Ripa di Meana, Luigi Giunti e Nicola Pugliese sono privi dei requisiti richiesti dall'avviso concorso, relativamente al profilo dell'attività professionale di direzione tecnica o amministrativa» alla data dell'avviso concorso stesso;

che la sezione terza del Tribunale amministrativo del Lazio, a tale proposito, ha rilevato come «... i documenti versati in causa, in quanto carenti di alcuni elementi, non sono sufficienti a decidere sulla questione; la posizione dei detti controinteressati dovrà perciò essere chiarita dall'amministrazione regionale...»;

che «... va pertanto ordinato alla regione Lazio di provvedere – previa acquisizione, presso le amministrazioni pubbliche o private di originaria appartenenza dei signori Clini, Ripa di Meana, Giunti e Pugliese, dei necessari chiarimenti e documenti – al deposito, presso la segreteria di questa sezione, di una documentata relazione, distintamente per ciascuno dei soggetti indicati, in ordine ai seguenti punti: attività professionale di direzione svolta, con specificazione della struttura diretta, dei profili di complessità organizzativa della struttura stessa, del relativo periodo di svolgimento dell'attività, della qualifica dirigenziale formalmente rivestita nel periodo medesimo, del numero di dipendenti direttamente coordinato; ciò con riferimento alla data di pubblicazione dell'avviso di concorso nella *Gazzetta Ufficiale* (24 maggio 1996);

che «... relativamente al dottor Clini, va altresì precisato se sia stata svolta attività di consulenza presso la procura della Repubblica di Palermo e presso la sezione distrettuale antimafia contestualmente al servizio prestato presso la ASL di Reggio Emilia»,

che «... la regione Lazio provvederà altresì a fornire documentati chiarimenti in ordine a quanto sostenuto dal ricorrente circa la compilazione a matita dei test attitudinali (test di abilità manageriali, questionario)»;

che il tempo assegnato per l'esecuzione di quanto richiesto alla regione Lazio è stato di quarantacinque giorni dalla notificazione o comunicazione della sentenza di cui trattasi;

che copia della sentenza risulterebbe essere stata inviata dalla sezione terza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio alla regione Lazio l'8 febbraio 1999 per cui i quarantacinque giorni di cui sopra dovrebbero essere abbondantemente scaduti;

che, considerando l'effetto deflagrante che la persistenza di dubbi più o meno legittimi sulla titolarità da parte dei dottori Claudio Clini, Francesco Ripa di Meana, Luigi Giunti e Nicola Pugliese produrrebbe nella attuale gestione delle ASL di rispettiva competenza, coinvolgendo

inevitabilmente ruolo e compiti sino ad oggi svolti dagli stessi direttori generali e dai loro *staff*, occorre pubblicizzare al massimo i chiarimenti sollecitati dal TAR del Lazio,

l'interrogante chiede di conoscere:

se l'assessore alla sanità della regione Lazio abbia attivato le verifiche disposte dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio relativamente al possesso da parte dei direttori generali di ASL Claudio Clini, Francesco Ripa di Meana, Luigi Giunti e Nicola Pugliese dei requisiti richiesti dall'avviso concorso relativamente al profilo dell'attività professionale di direzione tecnica o amministrativa sin dalla data del 24 maggio 1996;

quali siano state le conclusioni delle verifiche in questione;

se le stesse siano state tempestivamente inoltrate alla sezione terza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio e quindi quali siano le ulteriori, eventuali determinazioni del TAR;

nel caso in cui il termine imposto dal TAR del Lazio di 45 giorni non sia stato rispettato, se non si ritenga di dover adottare idonei provvedimenti nei confronti dell'assessore alla sanità della regione Lazio e/o dei funzionari responsabili dell'eventuale comportamento omissivo.

(4-15912)

BUCCIARELLI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nelle carceri cubane sono attualmente detenuti oltre 30 cittadini italiani, tra cui anche persone ancora in attesa di giudizio;

che tra i reclusi vi sono anche tre giovani cittadini pratesi arrestati il 20 gennaio 1999 all'aeroporto dell'Avana perchè trovati in possesso di stupefacenti; da allora essi non hanno ricevuto un'accusa precisa e non sono stati sottoposti a processo;

che l'8 giugno 1998 è stato firmato all'Avana un accordo Italia-Cuba sull'esecuzione delle sentenze penali; l'accordo consentirebbe ai cittadini dei due paesi, in caso di sentenze passate in giudicato, di scontare la condanna in patria, per garantire così il rispetto del diritto costituzionale a una pena finalizzata al recupero sociale del condannato;

considerato che in attesa dell'approvazione definitiva da parte del Governo e del Parlamento del disegno di legge di ratifica dell'accordo sono molti i disagi cui sono sottoposti non solo i detenuti ma anche le loro famiglie, costrette a sostenere ingenti spese di viaggio, a causa dell'impossibilità di comunicare in altro modo con i propri congiunti che si trovano nelle carceri,

si chiede di sapere quali azioni siano state intraprese o si intenda intraprendere in futuro, in attesa della ratifica dell'accordo Italia-Cuba sull'esecuzione delle sentenze penali, per garantire anche attraverso l'ambasciata italiana la tutela dei diritti dei nostri concittadini detenuti nelle prigioni dell'isola caraibica e delle loro famiglie.

(4-15913)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che Valle Martella, località del comune di Zagarolo (Roma) sito sulla via Prenestina, zona soggetta a molteplici vincoli urbanistici, archeologici, paesaggistici e idrologici, è diventata area lottizzata negli anni 1970 ed edificata abusivamente;

che la lottizzazione non sarebbe riconosciuta ufficialmente dall'amministrazione comunale, tuttavia la zona è servita da acqua, luce, bus, scuola materna, elementare ed anagrafe;

che l'abusivismo continua, difatti la maggior parte dei terreni appartenenti alla zona suddetta sono stati «usucapiti» negli anni '70;

che tale situazione è confermata da risposta fornita dall'assessore all'edilizia pubblica e privata il quale ha dichiarato che non risulta a che titolo l'area interessata sia stata usucapita dal momento che non sono state rilasciate le relative autorizzazioni;

che l'imminente attraversamento della ferrovia ad alta velocità e l'attesa di una variante al piano regolatore della zona ha incentivato traffici malavitosi;

che la zona assolutamente priva di ogni forma di controllo è diventata rifugio di etnie diverse e variegati elementi malavitosi, con l'assenza totale di una qualunque autorità in grado di garantire l'ordine pubblico,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per accertare le violazioni di legalità, le prevaricazioni e gli abusi edilizi e quali controlli si intenda espletare per conoscere lo stato dell'ordine pubblico della zona.

(4-15914)

DI PIETRO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che con legge 7 marzo 1996, n. 108, è stato istituito presso il Ministero del tesoro il «Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura», dotato di un patrimonio pari a 300 miliardi di lire, rispettivamente «con quote di 100 miliardi di lire per ciascuno degli anni finanziari 1996, 1997 e 1998»; l'articolo 15, in particolare, prevede che il Fondo venga utilizzato, con una quota del 30 per cento per l'erogazione dei contributi a favore di fondazioni ed associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura;

che nel triennio di applicazione della legge n. 108 del 1996 le risorse erogate dal Fondo di prevenzione ad associazioni, fondazioni e consorzi di imprese hanno raggiunto una spesa pari a 130 miliardi di lire; il dato estrapolato denota che la legge in argomento sostanzialmente funziona, anche se tale valutazione deve rapportarsi con la lentezza della burocrazia, che crea notevoli difficoltà e ritardi alla possibilità di accedere ai contributi stanziati da parte delle associazioni;

che la fondazione mediterranea antiusura e antiracket, operante nel territorio agrigentino, è una associazione senza scopo di lucro che ha il prioritario obiettivo di ridurre il fenomeno dell'usura attraverso l'ero-

gazione di fondi; al riguardo, la citata Fondazione ha chiesto il concreto sostegno finanziario degli enti locali competenti, attraverso la predisposizione di capitoli *ad hoc* di bilancio, al fine di poter aiutare le vittime di questo triste fenomeno sociale; in particolare la provincia e il comune di Agrigento, dopo aver assicurato con lunghissime e difficili trattative che determinate somme sarebbero state stanziate a favore delle associazioni, hanno tagliato, inopinatamente, i capitoli di bilancio concordati,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare, in un settore così importante come quello del *no profit*, all'interno del quale nascono associazioni senza scopo di lucro che si battono contro la piaga sociale dell'usura, considerato che, al momento, negli enti locali non vi è alcuna volontà di sostenere quanto previsto dalla legge n. 108 del 1996 e tenuto conto che queste resistenze provocano notevoli ritardi nella definizione delle pratiche per accedere ai fondi stanziati.

(4-15915)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che nel Parco nazionale del Gargano a Vieste (Foggia), in località Spiaggia Scialara o del Castello, esiste attualmente una situazione ad alto rischio per la salute delle persone e per la salubrità dei luoghi, causata da un fenomeno di grave inquinamento;

che la suindicata località è attraversata da sette corsi d'acqua perenni che sfociano a mare, dopo aver percorso un breve tratto sabbioso di recente formazione geologica;

che nel quinto e nel sesto dei suddetti corsi d'acqua, procedendo lungo la linea costiera da nord a sud, da più di un decennio vengono scaricate, durante la notte, consistenti quantità di rifiuti nauseabondi che inquinano il loro percorso unitamente al tratto di mare antistante,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno assumere utili iniziative, vista l'urgenza e la pericolosità della situazione a tutt'oggi irrisolta e considerato che risulta di rilevante importanza attivare le ASL della regione Puglia per verificare la situazione reale di allarme ambientale del territorio.

(4-15916)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che sono trascorsi ormai otto anni dall'approvazione di un progetto per la realizzazione di una discarica in località La Quercia sita nel comune di Prignano sulla Secchia in provincia di Modena;

che il sito di Cava della Quercia interessato alla discarica venne acquistato circa dieci anni fa, per lire 41.000.000 circa (come da rogito del 30 giugno 1991), dalla società cooperativa Pool Ambiente, e la stessa liquidò un'ipoteca che gravava sul terreno per circa 1,2 miliardi;

che furono all'epoca presentate alla regione competente una richiesta di valutazione di impatto ambientale e una interrogazione per verificare la trasparenza dell'operazione e fu aperta un'inchiesta;

che a tutt'oggi l'inchiesta sarebbe ancora in corso con il rinvio a giudizio dell'amministratore delegato per reati contro il patrimonio

(prot. n. 442/97 RNR, depositato presso la procura della Repubblica del tribunale di Modena);

che dopo vari *iter* burocratici nei quali si sarebbero evidenziate richieste e procedure per realizzare un impianto di smaltimento di prima categoria fra la medesima cooperativa Pool Ambiente e la provincia di Modena la stessa provincia avrebbe dato alla SAT spa di Sassuolo (in quanto azienda municipalizzata) mandato per gestire la situazione;

che l'operazione si è conclusa con l'approvazione di un progetto di discarica di prima categoria, che sembrerebbe essere stato presentato dalla stessa SAT che avrebbe, nel frattempo, raggiunto un preaccordo con la cooperativa Pool Ambiente per l'acquisto del terreno di Cava della Quercia per una cifra superiore ai 5 miliardi;

che per la realizzazione del progetto si sarebbe previsto lo spostamento del Rio Pedrocchio e non si sarebbe valutata la reale consistenza del terreno argilloso presente in quella cava, peraltro dismessa da oltre 15 anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover effettuare con urgenza una ispezione e verificare l'opportunità che la regione Emilia possa effettuare uno studio sulle caratteristiche del sito e la sua finalizzazione a discarica di prima categoria;

quali siano le motivazioni reali che avrebbero portato all'utilizzo del sito di cui in premessa e per quale motivo sia stato scelto un progetto che a causa delle tantissime prescrizioni risulterebbe molto costoso.

(4-15917)

PETRUCCI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'arrivo della bolletta dell'ASSP (Azienda speciale servizi pubblici) di Viareggio ha suscitato presso gli organi di informazione e anche direttamente alle sedi delle forze politiche le proteste di numerosi cittadini, perché dalle bollette risulta chiaramente che l'IVA viene calcolata sul consumo reale nonché sulle imposte addizionali (il 20 per cento dell'imposta erariale, il 20 per cento dell'addizionale regionale ed una quota fissa di quasi il 7 per cento); questo metodo di calcolo porta in numerosi casi al raddoppio del costo della materia prima;

che nonostante questo metodo di calcolo sia in uso da tempo probabilmente molti cittadini si accorgono solo oggi di come viene determinato il costo complessivo della bolletta dell'ASSP, a seguito dei vari interventi legislativi per la trasparenza che hanno reso le fatture più leggibili;

che rimane comunque evidente che il calcolo dell'IVA anche sulle imposte addizionali viene vissuto come una ingiustizia, come il pagare concretamente tasse su tasse;

che già lo scorso anno, durante la discussione sulla legge finanziaria, numerosi parlamentari di varie forze politiche sottolinearono la necessità di un intervento legislativo per cambiare il tipo di tassazione e lasciare il calcolo dell'IVA solo sul costo reale sostenuto;

pur non volendo chiaramente contestare la legittimità e l'opportunità delle imposte addizionali, si chiede di sapere se il Ministro in in-

dirizzo sia a conoscenza di tale situazione e se e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per sanare questa situazione che determina un forte e comprensibile disagio economico per i cittadini.

(4-15918)

CAMERINI, VOLCIC. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il castello di Duino situato nel comune di Duino-Aurisina, a pochi chilometri da Trieste e Gorizia, che ha ospitato nella sua storia poeti come Rilke e musicisti come Strauss e Listz e che costituisce un rilevante patrimonio storico e artistico, è stato posto in vendita dal proprietario principe di Torre e Tasso;

che la sua futura destinazione è ancora del tutto incerta, oscillando fra la possibilità di una trasformazione in un albergo di lusso e la creazione di un centro culturale che potrebbe ospitare manifestazioni musicali, artistiche, congressuali e di turismo culturale;

che il castello è situato in stretta vicinanza con il Collegio del mondo unito, istituzione che ha studenti e insegnanti in rappresentanza di settanta diversi paesi, e che potrebbero venire attivate sinergie tra le due strutture;

che esiste un diritto di prelazione dello Stato italiano nel caso che il Ministero per i beni e le attività culturali fosse interessato all'acquisizione del castello stesso;

che in una lettera del sottosegretario di Stato Willer Bordon del 15 maggio 1997 veniva comunicata al proprietario «la disponibilità dell'amministrazione ad aprire formali trattative per l'acquisto dell'immobile»,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per la eventuale acquisizione, rivolta al mantenimento e alla valorizzazione, del castello come patrimonio culturale e storico aperto a tutti.

(4-15919)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 16 luglio 1998 alcuni consiglieri comunali di Montefiascone, in provincia di Viterbo, hanno inviato al Ministro della sanità, al Ministero del tesoro, alla procura generale della Corte dei conti, al presidente della giunta regionale del Lazio, all'assessore alla salvaguardia e cura della salute del Lazio, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Viterbo e al direttore generale della ASL di Viterbo un esposto in merito alla gestione della azienda sanitaria locale di Viterbo;

che in detto esposto, testualmente, si legge:

«Premesso che recentemente in qualche giornale è stata riportata la notizia che la ASL di Viterbo nel trascorso esercizio finanziario 1997 avrebbe registrato un disavanzo di gestione di ol-

tre 100 miliardi. Constatato che a distanza di circa un anno dalla data di insediamento del nuovo direttore generale e dei suoi più stretti collaboratori (direttore amministrativo e direttore sanitario), l'azienda sanitaria di Viterbo risulta trovarsi ancora un uno stato di profonda disorganizzazione, con conseguente massima confusione a tutti i livelli siano essi periferici che centrali. Infatti, a tale proposito, ancora non risultano organizzati i distretti sanitari nei presidi ospedalieri nè è stata realizzata in detti presidi quella autonomia gestionale contabile che peraltro i decreti legislativi n. 502/92 e 517/93 prescrivevano (sono passati ormai 4 anni dalla data di istituzione della Azienda sanitaria locale), e ciò malgrado l'onerosa consulenza che in merito sembra sia stata richiesta all'Università Bocconi di Milano. Tutto ciò premesso e considerato, gli scriventi chiedono che siano loro date esaurienti risposte in ordine ai seguenti quesiti:

se sia vero o meno che l'Azienda sanitaria locale di Viterbo, nel corso dell'anno 1997, abbia stipulato diverse consulenze. In caso affermativo, si chiede di conoscere quante esse siano, l'oggetto della consulenza, il relativo costo a carico dell'azienda, quante siano ancora aperte nel corso dell'anno 1998;

se risponda o meno a verità che la consulenza richiesta e fornita dall'Università Bocconi-CERGAS per la riorganizzazione dell'Azienda sanitaria di Viterbo non sia sostanzialmente risolta se non con la riproposizione del vecchio progetto predisposto a suo tempo dal vecchio direttore generale che fu poi esautorato per scarsa capacità gestionale;

quale sia la spesa per la consulenza di cui sopra;

se risponda a verità o meno che la redazione degli inventari dei beni mobili dell'azienda fu a suo tempo dato incarico, per una parte, ad una ditta specializzata mentre per il resto è stata pagata ad un gruppo di personale dipendente sotto forma di compenso incentivante, stante il fatto che a tutt'oggi detto inventario risulta non ancora realizzato;

se, in ordine alle problematiche innanzi esposte, sia ravvisabile o meno danno per l'Erario con conseguente responsabilità da parte degli amministratori atteso che le prestazioni richieste ai consulenti esterni potevano e dovevano ragionevolmente essere svolte dalla struttura amministrativa con utilizzazione del personale in servizio;

se in ordine ai fatti esposti il collegio dei revisori dell'Azienda sanitaria locale a suo tempo abbia effettuato i relativi controlli e quali siano state le eventuali risultanze»;

che a tutt'oggi al succitato esposto di pubblici amministratori nell'esercizio del loro mandato istituzionale nessuna risposta è pervenuta dalle istituzioni cui lo stesso è stato inviato, eccezion fatta per la procura generale della Corte dei conti che, in data 26 agosto 1998, si è limitata a far sapere che «... a seguito del decentramento degli uffici di procura, la documentazione riguardante l'oggetto è stata trasmessa d'ordine del signor vice procuratore generale alla procura regionale, presso la se-

zione giurisdizionale per la regione Lazio - Via Baiamonti n. 25 - 00195 Roma. Si invita, pertanto, a rimettere direttamente alla citata procura regionale ogni ulteriore atto di denuncia ovvero comunicazioni in materia»,

l'interrogante, nel fare proprio l'esposto dei consiglieri comunali di Montefiascone, chiede di conoscere:

cosa sia stato accertato e quali provvedimenti siano stati adottati dagli uffici competenti in merito ai fatti loro esposti dagli amministratori del comune di Montefiascone;

in che modo e con quali tempi il Governo intenda intervenire nei confronti dei succitati Ministeri ed Enti nel caso in cui, a tutt'oggi, avessero omesso di adempiere a quello che è un loro preciso dovere, quello cioè di controllare la legittimità degli atti provenienti dalle istituzioni di diretta pertinenza;

quali siano le consulenze eventualmente ancora in atto nell'anno 1999 e nell'anno 2000 (nel caso in cui la risposta alla presente interrogazione, come prassi, sia destinata ad arrivare con tempi biblici e quindi agli albori del terzo millennio).

(4-15920)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che la legge 23 aprile 1981, n. 154, che contiene «Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale ed in materia di incompatibilità degli addetti al Servizio sanitario nazionale» stabilisce che: «I dipendenti delle unità sanitarie locali nonchè i professionisti con esse convenzionati non possono ricoprire le seguenti cariche:

presidente o componente del comitato di gestione o presidente dell'assemblea generale delle unità sanitarie locali da cui dipendono o con cui sono convenzionati;

sindaco o assessore del comune il cui territorio coincide con il territorio dell'unità sanitaria locale da cui dipendono e lo ricomprende o con cui sono convenzionati, nonchè sindaco o assessore di comune con popolazione superiore ai 30.000 abitanti che concorre a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono o con cui sono convenzionati;

presidente o componente della giunta della comunità montana nel caso previsto dall'articolo 15, nono comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

componente del consiglio circoscrizionale nel caso in cui a detto consiglio siano attribuiti i poteri di cui all'articolo 15, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833»;

che i consiglieri comunali di Monte Romano, Attilio Gabrielli, Maria Antonietta Federici, Giulia Carlini, Patrizia Fiorucci, ritenendo che, in quanto addetto al Servizio sanitario nazionale, il primo cittadino di Monte Romano, dottor Domenico Manglaviti, avrebbe dovuto essere dichiarato ineleggibile alla carica di sindaco, nella seduta di insediamen-

to del consiglio comunale hanno chiesto che venisse verbalizzata la richiesta di ineleggibilità a sindaco del predetto e che detto atto venisse inviato alle sedi competenti;

che a tutt'oggi nulla è stato dato di sapere in merito a questa richiesta di ineleggibilità nei confronti del sindaco di Monte Romano anche se sembra che quest'ultimo sia stato convocato, giorni fa, dal prefetto di Viterbo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga di dover intervenire immediatamente sollecitando gli organi competenti a pronunciarsi in merito alla supposta ineleggibilità del sindaco di Monte Romano in modo da conferire all'intera amministrazione locale la dignità del mandato che oggi risulta purtroppo compromessa dal dubbio di legittimità che investe la rappresentatività addirittura del primo cittadino, senza contare gli effetti che un eventuale, tardivo pronunciamento negativo produrrebbe su tutti gli atti nel frattempo resi efficaci dal dottor Manglaviti.

(4-15921)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il territorio di Brindisi è stato dichiarato «ad alto rischio ambientale» ed è stato approvato il piano di risanamento;

che da alcuni giorni a Brindisi, nello specchio d'acqua che va dalla centrale Enel di Brindisi nord fino allo stabilimento Enichem, si nota nel mare una grandissima macchia di colore marrone;

che l'aria lungo tutto quel tratto di costa è irrespirabile;

che nella zona hanno stazionato diverse barche di pescatori;

che si è in presenza di una situazione di inquinamento senza per altro che le autorità preposte abbiano accertato la causa di quanto sopra rappresentato;

che nella zona, dalla foce di «Fiume Grande», si sversano in mare le acque di scarico del depuratore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese;

che già nei giorni scorsi si era verificato un analogo fenomeno con la presenza di una grande macchia biancastra,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire con urgenza, anche attraverso una ispezione del NOE, per accertare la situazione di inquinamento, le responsabilità e soprattutto le cause per poterle eliminare a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

(4-15922)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'azienda ospedaliera «San Giovanni di Dio» di Salerno ha indetto con nota n. 14/85 dell'11 giugno 1999 una gara ufficiosa a trattativa privata per la locazione di attrezzature e locali per l'attivazione di una centrale operativa;

che la gara ufficiosa si sarebbe resa necessaria per la imminenza della stagione estiva;

che la localizzazione della centrale operativa non sarebbe conforme alle disposizioni di cui alla legge regionale 11 gennaio 1994, n. 2, la quale istituiva il sistema integrato regionale per la emergenza sanitaria ed individuava la centrale operativa di Salerno all'interno del dipartimento di emergenza ed accettazione dell'azienda ospedaliera;

che la localizzazione della centrale operativa prevista dalla legge regionale n. 2 del 1994 sarebbe stata determinata da esigenze di coordinamento, gestione del personale ed economicità;

che, in via transitoria e nelle more dell'attivazione della centrale operativa presso l'azienda ospedaliera, il servizio era stato, dal direttore generale dell'azienda «San Leonardo» a seguito di ordinanza del TAR della Campania-Salerno, affidato alla ASL Sa/2;

che il responsabile dell'azienda, nella nota di temporaneo affidamento del servizio, avrebbe comunicato la avvenuta pubblicazione dell'avviso di gara per l'acquisto delle attrezzature necessarie;

che dalla data della comunicazione sono strascorsi due anni senza che gli acquisti siano stati perfezionati in quanto la regione Campania aveva avocato a sé le gare per le centrali operative senza dare corso ad alcuna attività conseguente;

che l'esito della recente gara ufficiosa ha determinato rimostranze e proteste che hanno tinto di giallo l'iniziativa di solidarietà doverosa;

che nella *querelle*, di per sé spiacevole, si è inserita una sigla sindacale la quale – nel corpo di un articolo notevolmente polemico – sostiene, in maniera provocatoria, che «...i livelli di prestazioni (erogate dall'azienda ospedaliera "San Giovanni di Dio, ndr") ad eccezione di alcune specialità chirurgiche e mediche sono al di sotto della soglia e dei coefficienti minimi dei criteri fissati dalla legge per accreditarsi come azienda...»;

che le presunte deficienze, offuscando l'immagine della sanità a Salerno e non facendo giustizia degli sforzi diuturni dei massimi responsabili organizzativi, meritano un accertamento da parte dell'ente regionale e, segnatamente, dell'assessorato regionale alla sanità, il quale non ha mai provveduto ad una indagine accurata ed approfondita delle condizioni e della qualità dei servizi erogati nonostante i ripetuti interventi della stampa locale per episodi quantomeno sospetti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di approfondire le ragioni delle recenti scelte dell'azienda ospedaliera «San Giovanni di Dio» di Salerno in occasione dell'istituzione di una centrale operativa per il coordinamento provvisorio dell'emergenza sul territorio;

se intendano verificare le ragioni dei ritardi registrati nell'acquisto delle attrezzature di cui alla gara richiamata nella nota n. 21082/9 a firma del direttore generale dell'azienda;

se intendano avviare indagine approfondita sulla natura e la qualità dei servizi erogati dall'azienda «San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona» di Salerno.

(4-15923)

DE ZULUETA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che da notizie di stampa si è appreso che starebbe per chiudere la scuola di danza del Teatro dell'Opera di Roma a settanta anni dalla sua fondazione e dopo 10 anni di rilancio e di successi, grazie alla prestigiosa direzione di Elisabetta Terabust;

che dalle stesse fonti si è saputo che un documento datato 23 giugno 1999 firmato dal sovrintendente facente funzioni, Vincenzo Galliani Caputo, è stato indirizzato alla direttrice dell'Accademia nazionale di danza, Margherita Parrilla, perchè dalla prossima stagione (autunno 1999) accogliesse fra i propri allievi gli iscritti della scuola di danza del Teatro dell'Opera di Roma;

che tale decisione è stata presa all'insaputa della direttrice della scuola di danza del Teatro dell'Opera di Roma, Elisabetta Terabust, e del maestro di ballo, Amedeo Amodio, nonchè degli allievi e dei loro genitori;

che l'attuale, e appena nominato, sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, Francesco Ernani, ha dichiarato di avere ereditato la delibera del consiglio di amministrazione del 22 maggio scorso, dovendo, per ciò, subire scelte non sue;

che l'Accademia nazionale di danza, pur meritevole di elogi, essendo indirizzata soprattutto all'insegnamento e alla coreografia e non già all'attività coreutica, non ha contatto diretto e costante con la pratica scenica come la scuola di ballo di un teatro;

che le specifiche funzioni delle scuole di ballo dei più grandi teatri, come le scuole di ballo dell'Opera di Parigi o di Vienna, come, d'altronde, la scuola di ballo del Teatro della Scala, sono valorizzate dagli amministratori culturali delle maggiori capitali europee,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda tutelare un bene culturale di primaria importanza quale la scuola di danza del corpo di ballo del Teatro dell'Opera della capitale, insieme alla sua storica esperienza nel diffondere la cultura italiana tramite i suoi allievi nel mondo;

come il Ministro stesso intenda altresì tutelare gli interessi degli allievi che, avendo scelto la scuola di danza del corpo di ballo del Teatro dell'Opera, si trovano improvvisamente nella più grande incertezza al riguardo del loro futuro.

(4-15924)

CAPALDI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha emesso in data 15 giugno 1999, il decreto ministeriale n. 812 che concede al consorzio di bonifica integrale Tevere-Nera, con sede in Terni, un finanziamento pari a lire 5.976.146.298 occorrente per i lavori di completamento del collegamento viario tra il ponte sul fiume Tevere nel comune di Orvieto e la SP Stazione di Castiglione in Teverina;

che attualmente il decreto è all'attenzione della Ragioneria dello Stato per la necessaria registrazione;

tenuto conto:

che il completamento dell'opera, peraltro in cantiere da un ventennio, può costituire una importantissima opportunità di sviluppo e di crescita economica delle aree interessate non soltanto relativamente all'agricoltura;

che le forze sociali ed economiche e le popolazioni attendono tale completamento per rompere l'isolamento tra due aree del confine provinciale Viterbo-Terni che presentano oggettive potenzialità e per allentare la difficile situazione di crisi occupazionale,

l'interrogante chiede di conoscere se nell'ampia iniziativa volta a favorire l'occupazione e lo sviluppo non si ritenga di emanare apposite direttive affinchè si accelerino le procedure relative al decreto ministeriale soprarichiamato e di quelli aventi analoghe caratteristiche.

(4-15925)

SALVATO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in base alle denunce dell'organizzazione non governativa *Israeli Information Center for Human Rights in the Occupied Territories (B'tselem)*, il signor Osama Barham, 36 anni e di nazionalità palestinese, è stato per cinque anni e dieci mesi in detenzione amministrativa, senza mai essere stato processato e condannato e senza che le autorità israeliane abbiano finora formulato precise accuse nei suoi confronti;

che il signor Barham, sospettato di far parte dell'organizzazione integralista islamica denominata Jihad, aveva sottoscritto una dichiarazione nella quale affermava di essere contrario all'uso della violenza e negava di far parte di qualsiasi gruppo integralista;

che il 18 luglio 1999 l'Alta Corte di Giustizia ha scarcerato Osama Barham, ma rimangono, secondo i dati forniti dall'associazione B'tselem, altre 63 persone in stato di detenzione amministrativa;

che la detenzione amministrativa è consentita in Israele in base alle leggi di emergenza risalenti al periodo del Mandato britannico sulla Palestina e rimaste in vigore anche dopo la nascita dello stato ebraico;

che, in base alle leggi sull'emergenza, si può essere incarcerati senza imputazioni penali;

che nei giorni scorsi il nuovo Ministro della giustizia, Yossi Beilin, ha pubblicamente sostenuto che ha intenzione di sostituire le leggi dello stato di emergenza con nuove norme e che la sicurezza di Israele deve essere garantita senza violare i diritti umani dei detenuti;

che, secondo i dati forniti dall'associazione B'tselem, nel suo rapporto annuale sulle violazioni dei diritti umani nei territori occupati in Israele, ogni anno fra le 1.000 e le 1.550 persone sono sottoposte ad interrogatori da parte delle GSS (General Security Service), e circa l'85 per cento di esse sono soggette a trattamenti costituenti forme di tortura;

che l'articolo 5 della Dichiarazione universale sui diritti umani del 1948 proibisce la tortura, l'articolo 9 vieta ogni forma di detenzione

arbitraria, l'articolo 10 afferma che ogni persona ha diritto ad un processo equo da un tribunale indipendente ed imparziale;

che lo Stato di Israele ha ratificato nel 1991 il Patto sui diritti civili e politici del 1966 che proibisce sia la tortura che la detenzione arbitraria;

che i diritti umani vanno promossi e tutelati anche con azioni diplomatiche positive e preventive,

si chiede di conoscere quali iniziative diplomatiche si intenda intraprendere, anche in ambito Unione europea, per sollecitare il governo israeliano a rispettare le convenzioni internazionali sui diritti umani, ed in particolare per favorire la liberazione di coloro i quali sono ancora sottoposti a forme di detenzione amministrativa e quindi arbitraria e la rinuncia alla tortura quale azione sistematica di polizia.

(4-15926)

TOMASSINI, MUNGARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'Azienda sanitaria locale RM/A di Roma, con deliberazione n. 1289 del 30 aprile 1997, ha istituito il Polo ospedaliero «Roma centro» con sette dipartimenti per l'assistenza sanitaria tra cui il dipartimento di emergenza, senza includere il servizio di cardiologia già esistente e funzionante con un proprio organico nell'ospedale San Giacomo, contravvenendo così alla legge che prevede la cardiologia come branca e unità indispensabile nella realizzazione del dipartimento delle emergenze e causando gravi danni agli ammalati cardiologici acuti, i quali tra l'altro vengono ricoverati in rianimazione, luogo non idoneo per la cura degli stessi ammalati;

che il comportamento dell'Azienda sanitaria locale RM/A oltre ad essere grave è anche delittuoso in quanto, con la chiusura dell'ospedale Santo Spirito, circa due milioni di cittadini che gravitano nel centro di Roma, comprendente anche il Parlamento, in caso di emergenza cardiologica non possono ricevere nessuna assistenza;

che sembrerebbe che in suddetto ospedale i cardiologi non siano neanche utilizzati per la guardia cardiologica, ma invece siano usati per la guardia di medicina pur non avendo la competenza e l'esperienza in detta specifica disciplina;

che, inoltre, sembrerebbe siano stati assunti in modo illegittimo ben altri otto medici cardiologi, non affidati al primario cardiologo esistente, ma inviati ad una fantomatica «unità coronarica» in costruzione, i quali agirebbero nell'ospedale *motu proprio*, determinando confusione e disordine;

che sembrerebbe inoltre che le ingenti somme utilizzate per la costruzione del'Utic non esisterebbero in bilancio e che gli atti amministrativi relativi non siano legittimi, come l'inserimento della «Carisbo», Cassa di credito di Bologna;

che sembrerebbe inoltre che non siano espletate regolari gare per l'acquisto delle esose apparecchiature per l'Utic, che per altro allo stato non possono essere utilizzate in quanto la struttura non è stata ancora completata;

che le suddette assunzioni appaiono illegittime sia perchè non vi sarebbero le somme relative in bilancio e sia perchè non sussisterebbe l'urgenza, considerato che non essendoci ancora l'Utic e non essendo stati assegnati all'esistente servizio di cardiologia, tali medici sono remunerati senza prestare un effettivo ed efficace lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare:

per verificare con la massima urgenza i fatti sopra esposti, in particolare le procedure seguite per la realizzazione della terapia intensiva coronarica, sia per quanto riguarda l'assunzione del personale e il suo utilizzo, sia per le gare d'appalto dei lavori e di acquisto delle apparecchiature;

per ripristinare nell'ASL RM/A di Roma la legalità, inserendo il servizio di cardiologia, esistente e funzionante nell'ospedale San Giacomo, nel dipartimento delle emergenze come disposto dalle leggi,

si chiede altresì di sapere:

se si intenda informare la Corte dei conti affinchè accerti le gravi irregolarità e responsabilità contabili commesse dalla ASL in questione;

se si ritenga opportuno che l'autorità giudiziaria sia informata affinchè possa accertare i reati di rilevanza penale e patrimoniale che i responsabili della ASL RM/A di Roma hanno commesso e i reati commessi nella gestione del servizio di cardiologia dell'ospedale San Giacomo di Roma dove si denoterebbe un comportamento abusivo, omissivo, prevaricatore, illegale e illegittimo.

(4-15927)